Comune di Carlazzo

Provincia di Como

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Studio di Incidenza

GENNAIO 2018

IL TECNICO

Sauro Dr Agr Vable

STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA

1 PREMESSA

La redazione del presente Studio d'Incidenza si rende necessaria per ottemperare alla vigente normativa in materia di gestione dei Siti della **Rete Natura 2000**, derivante dall'applicazione della Direttiva dell'Unione Europea 92/43/CEE, che introduce all'art.6 la valutazione di incidenza con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie floristiche e faunistiche per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La Variante Generale del PGT del comune di Carlazzo, oggetto del presente studio, in relazione al mutamento del quadro economico di riferimento, nonché dello sviluppo che il territorio ha avuto negli ultimi anni, si pone come obiettivo il riordino della pianificazione urbanistica di completamento e di espansione un territorio dove è presente un sito della Rete Natura 2000 (SIC "Lago di Piano") ed è pertanto sottoposto alla valutazione di incidenza.

2 RICHIAMI NORMATIVI E ASPETTI PROCEDURALI

RETE NATURA 2000 - RIFERIMENTI NORMATIVI	
Direttiva CEE 79/409/CEE	Concernente la conservazione degli uccelli selvatici
L. 157/92	Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio
Direttiva CEE 92/43/CEE	Relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche
DPR 357/1997	Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli Habitat naturali e seminaturai, nonché della flora e della fauna selvatica
DGR 7/14106 agosto 2003	Elenco dei prposti siti di importanza comunitaria ai sensi della dirtettiva 62/43/CEE per la Lombardia. Individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza
DGR 8/3798 dicembre 2006	Modifiche e integrazioni alla DGR 7/14106 relativamente alle procedure semplificate
Decreto "Pecoraro Scanio"	Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS)
DGR 8/6648 del febbraio 2008	Recepimento decreto di Pecoraro Scanio
DGR 8/7884 del luglio 2008 e DGR 8/9275 dell'aprile 2009	Modifiche alla DGR 8/6648

La procedura di Valutazione d'Incidenza (VIC) della Variante del PGT è normata dal DPR 357/97.

L'art. 5, comma 2 del DPR 357/1997, modificato dal DPR 120/2003, stabilisce che *"i proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.*

Nello specifico, **la Regione Lombardia**, con la modifica della L.r. 86/83 all'art 25 bis individua la Provincia quale soggetto che effettua la valutazione di incidenza di tutti gli atti del PGT e relative varianti in sede di valutazione di compatibilità con il PTCP.

3 VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La Direttiva 92/43/CEE sopracitata, all'art.6:

"*qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica*."

Introduce la **valutazione di incidenza** con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie floristiche e faunistiche per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La Variante del PGTcostituisce uno strumento di pianificazione del territorio di importanza strategica ai fini di una corretta gestione dello stesso.

Nel territorio di competenza del comune di Carlazzo essendo presente un'area ricadente nella Rete natura 2000

Sito di Importanza Comunitaria SIC IT2020001 "Lago di Piano"

SIC pSIC ZPS	CODICE SITO	NOME SITO	ENTE GESTORE SITO	AREA PROTETTA/FORESTA DEMANIALE INTERESSATA	COMUNI INTERESSATI
SIC	IT2020001	LAGO DI PIANO	CM VALLI DEL LARIO E DEL CERESIO	RISERVA NATURALE LAGO DI PIANO	BENE LARIO, CARLAZZO,

si rende necessario analizzare le possibili ripercussioni, dirette e/o indirette, che la pianificazione prevista potrebbe comportare sullo stato di conservazione delle diverse componenti ambientali che caratterizzano il sito in questione, in particolare sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario in esso presenti.

La presente relazione è stata, pertanto, redatta ai sensi dell'art. 6 della Direttiva Habitat e di quanto previsto dall'art. 5 e dall'allegato G del DPR357/1997, modificato dal DPR 120/2003, e recepito dalla Regione Lombardia con DGR 7/14106 e successive modifiche.

4 IMPOSTAZIONE GENERALE DELLO STUDIO

La struttura del presente Studio è stata impostata in modo schematico per una più agevole consultazione.

Sulla scorta della "*Guida metodologica alle disposizioni dell'art.6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43/CEE*", (MN2000) nonché dei casi più importanti e della pratica evolutasi nel frattempo, le valutazioni richieste dall'articolo 6 vengono generalmente articolate per fasi.

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali che sono qui descritte brevemente e vengono schematizzate nella figura che segue

Fase 1 – verifica (screening): è il processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e di determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze

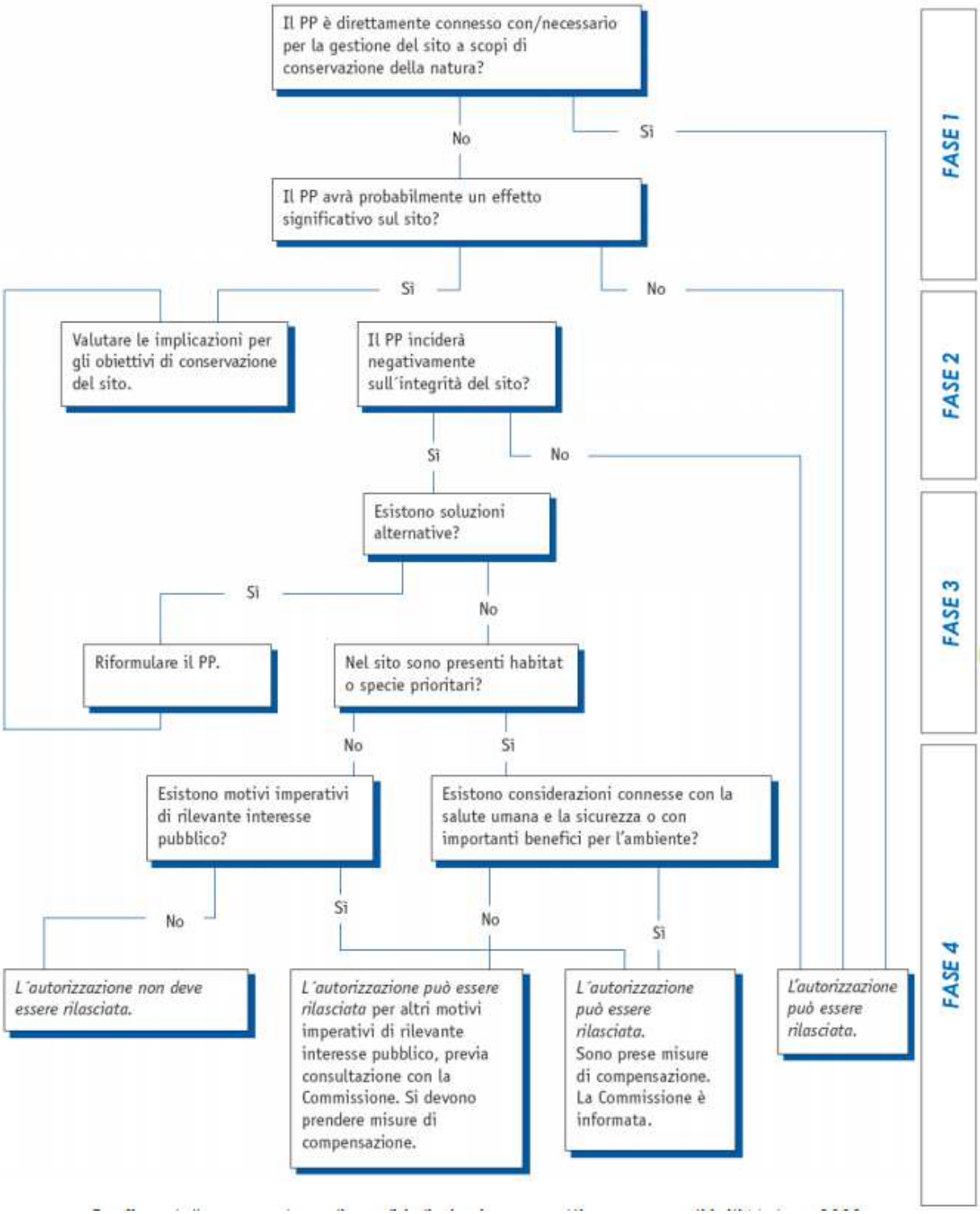
Fase II - valutazione appropriata: viene presa in considerazione l'incidenza del progetto o del piano sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione.

Fase III - valutazione delle soluzioni alternative: è la valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del progetto o piano, in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000.

Fase IV - definizione di misure di compensazione: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa: in questo livello avrebbero dovuto considerarsi le misure compensative da attuare qualora, a causa di motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, fosse ritenuto necessario procedere con il piano o progetto.

Occorre inoltre sottolineare che i passaggi successivi fra le varie fasi non sono obbligatori, sono invece consequenziali alle informazioni e ai risultati ottenuti; ad esempio, se le conclusioni alla fine della fase di verifica indicano chiaramente che non ci potranno essere effetti con incidenza significativa sul sito, non occorre procedere alla fase successiva.

L'intera valutazione deve essere supportata dal principio di precauzione, nella misura in cui essa prescrive che gli obiettivi di conservazione di Natura 2000 dovrebbero prevalere sempre in caso di incertezza



Schema della procedura di analisi di Piani e Progetti relativi ai siti Natura 2000

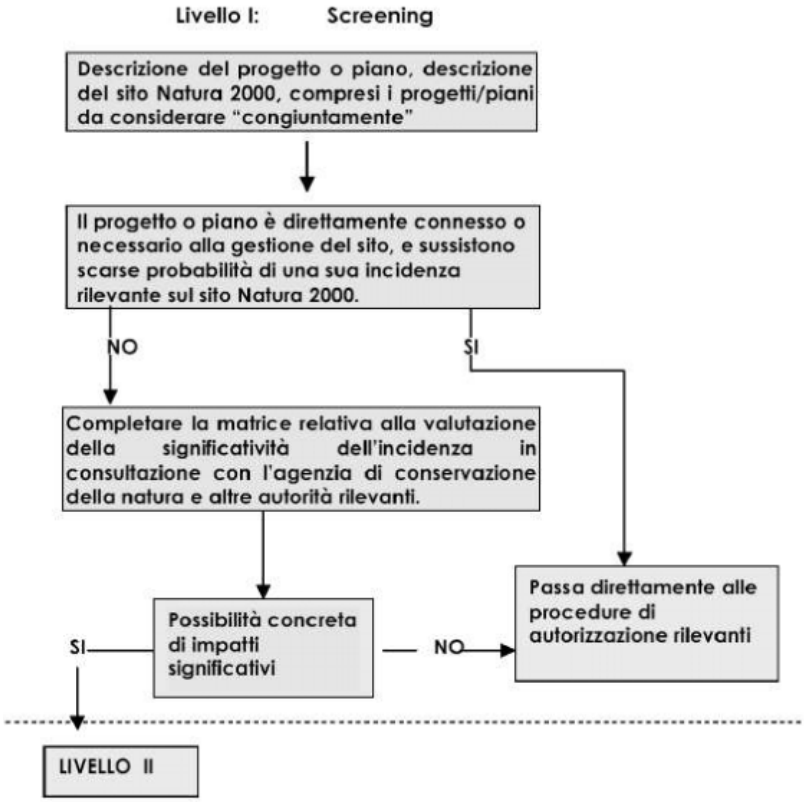
Per il SIC presente nell'area di studio è stato esaminato il Piano di gestione adottato dalla C.M Valli del Lario e del Ceresio .

Il piano di gestione ha fornito, per il presente studio, utili indicazioni sugli habitat e le specie presenti. Per il SIC, la caratterizzazione di habitat e fauna è stata ricavata dai Formulari "Natura 2000" scaricati dal sito del Ministero dell'Ambiente 6/02/ 2015 aggiornati ad ottobre 2013 e dalla pubblicazione "Scherini G. C. e Parolo G., 2010. *Atlante dei SIC della Provincia di Como*. Regione Lombardia e Fondazione Lombardia per l'Ambiente".

4.1 Verifica (Screening)

Come già accennato in precedenza in questa fase si analizza **la possibile incidenza che la Variante del PGT può avere sui siti Natura 2000**, sia isolatamente, sia congiuntamente con altri piani o progetti, valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti.

Per l'attuazione del livello di screening si fa riferimento allo "schema logico" sotto riportato.



Seguendo lo schema precedente si procederà a:

1. determinare se la Variante del PGT è direttamente connessa o necessaria alla gestione del sito;
2. descrivere il piano unitamente ad altri che insieme possono incidere in maniera significativa sul sito Natura 2000;
3. Identificare la potenziale incidenza sul Sito;
4. valutare la significatività di eventuali effetti sul Sito

La prima domanda da porsi, seguendo lo schema metodologico proposto, è quella di chiedersi se sia necessaria la valutazione di incidenza della Variante del PGT in relazione al fatto che il piano sia o meno direttamente "connesso o necessario alla gestione del sito".

In altri termini se riguarda misure che sono state concepite unicamente per la gestione ai fini della conservazione.

In questo caso, si ritiene che la Variante del PGT non sia necessaria per la gestione del sito, ma sia un utile strumento per pianificare le superfici del territorio di competenza.

4.2 Descrizione della Variante del PGT

4.2.1 Premessa

Il comune di Carlazzo è dotato di PGT approvato con delibera C.C. n°03 del 11/01/2010. Recentemente è stata approvata una variante C.C. n°30 del 20/04/2016 che ha in parte cambiato l'impianto originario del PGT.

In generale la variante urbanistica ha definito alcune criticità, che sono state rilevate nella fase di monitoraggio, e che hanno condotto ad operare la **scelta di procedere ad una variante generale agli atti del PGT.**

Il progetto della Variante Urbanistica Generale proposta non modifica il progetto urbanistico-ambientale e paesaggistico, nel suo impianto originario bensì effettua un aggiornamento rispetto ad una miglior definizione del sistema ambientale da parte della pianificazione sovraordinata e di settore.

In particolare:

1. sono state eliminate le previsioni di interventi puntuali "IE" che coinvolgevano contesti denominati "Agricoli antropizzati" riconducendo le aree agli ambiti agricoli di valore ambientale ;

2. Ha ricondotto la delimitazione del PLIS Val Sanagra al Torrente Cuccio;

3. In ambiti territoriali che non hanno trovato una concreta attuazione ha eliminato le criticità riscontrate;

4. Adeguato i criteri di compensazione e perequazione con possibilità di scomputare gli oneri di urbanizzazione primaria con la realizzazione di opere pubbliche a titolo di perequazione urbanistica;

5. Introdotti i nuovi principi di "rigenerazione urbana" e "bilancio ecologico";

6. Razionalizzato della rete viaria;

7. Restituzione alla rete ecologica di ambiti destinati a parcheggio pubblico per i quali si rilevano delle criticità nella realizzazione, individuando altre aree;

8. Gli ambiti territoriali sottoposti a pianificazione attuativa da parte del previgente PGT sono stati oggetto di revisione complessiva e regolamentati. Sono stati applicati i nuovi parametri edificatori ridotti e i criteri di perequazione adeguati alla realtà contemporanea;

9. Eliminato la previsione edificatoria di cui al comparto denominato GL7-Gottro -;

10. Relativamente al Piano delle Regole la variante Generale non modifica in modo sostanziale l'impianto della vigente strumentazione urbanistica;

11. In generale la variante **opera una riduzione degli indici edificatori** degli ambiti territoriali appartenenti al Piano delle Regole NI - Nuclei di impianto storico (da 1,20 a 1 mc/mq) - R (Residenziale (da 1,0 a 0,80 mc/mq) – RV Residenziale verde privato (da 0,80 a 0,60 mc/mq);

12. Il Piano dei Servizi è stato integrato con il Piano Urbano dei Sottoservizi del Sottosuolo.

4.2.2 Obiettivi Variante PGT

Gli obiettivi della variante vengono di seguito riportati:

- garantire la sostenibilità ambientale e la valorizzazione delle risorse naturali;
- mantenere le realtà agricole locali;
- garantire la tutela idrogeologica attraverso una pianificazione specifica;
- riconoscere e valorizzare gli elementi costitutivi del paesaggio locale;
- razionalizzazione delle rete viaria esistente e delle aree di sosta;
- pianificazione razionale delle trasformazioni urbanistiche sul tessuto consolidato e sulle nuove espansioni (nel rispetto dei valori paesistici);
- garantire un sistema di servizi anche a livello sovracomunale;
- mantenere ed incrementare le iniziative culturali già' esistenti;
- valorizzazione del sistema turistico e del sistema agricolo.

4.2.3 Azioni della Variante del PGT

Vengono di seguito riportate le azioni della variante del Pgt per conseguire gli obiettivi sopra descritti

- Eliminazioni delle previsioni di interventi puntuali "IE "che coinvolgevano contesti denominati "agricoli antropizzati";
- Adeguamento criteri di compensazione e perequazione;
- Recepimento dei disposti normativi D.Lgs 50/2016 per l'applicazione dello scomputo degli oneri di urbanizzazione primaria e della realizzazione delle opere pubbliche a titolo di perequazione urbanistica;
- Localizzazione di spazi da destinare a parcheggio negli ambiti che ne rilevano significative carenze;
- Restituzione alla rete ecologica di aree destinate a parcheggio che rilevano difficoltà attuative;
- Adeguamento del tracciato Via San Pietro Via Val Cavargna a fronte eliminazione previsione edificatoria residenziale;
- Ridefinizione progetto collegamento viario tra Via Belvedere e Via Val Cavargna;
- Razionalizzazione della viabilità interna della zona industriale e commerciale a Sud della S.S. Regina;

- Ampliamento : parcheggio ovest centro storico Carlazzo, parcheggio San Pietro Sovera ad ovest del cimitero, Nuovo parcheggio in Via Prati - San Pietro Sovera;
- P.P.A area ex Vivaio finalizzato ad aree verdi attrezzate e strutture sportive/ricreative;
- Gli ambiti sottoposti a pianificazione attuativa sono regolamentate da nuovi parametri edificatori ridotti e puntuali schede normative;
- Riduzione degli indici edificatori degli ambiti appartenenti al Piano delle Regole;
- Ex ambiti RU precisazioni relative al cambio di funzioni , al termine dell'attività, piano attuativo da concordare con Amministrazione;
- Recepimento contenuti della pianificazione sovraordinata;
- Delimitazione del Plis Val Sanagra al torrente Cuccio;
- Incentivazione al recupero del patrimonio edilizio esistente;
- Applicazione del concetto di "Bilancio ecologico".

Nel complesso la variante urbanistica proposta prevede **la rimodulazione delle previsioni urbanistiche già presenti nel PRG vigente**, e introduce due nuovi ambiti:

- PdR 3 (Piano di recupero di un edificio dismesso con ridistribuzione dei volumi e formazione di un parcheggio ad uso pubblico);
- PdC6 una zona edificabile con una limitata volumetria (300 mc), per soddisfare una richiesta per esigenze famigliari, con cessione di area per parcheggio pubblico.

In generale la variante, oltre a riordinare le prescrizione per ogni singolo ambito, riduce gli indici edificatori

Nel complesso la Variante in esame porta ad una riduzione del consumo di suolo rispetto alle previsioni del PGT vigente di 8787 mq, restituiti alla rete ecologica.

La Variante, inoltre, **introduce nel Piano dei Servizi il PUGSS** (Piano Urbano dei Sottoservizi del Sottosuolo).

Inoltre, per gli ambiti posti in prossimità della Riserva Lago di Piano, individuati come comparti RU , ove si rileva la presenza di insediamenti artigianali per i quali non si prefigura una dismissione immediata, la variante introduce un disposto normativo e regolamentare secondo il quale, al momento della dismissione dell'attività insediata , previo realizzazione degli interventi di bonifica necessari, verrà concordato con l'Amministrazione Comunale un piano di recupero del patrimonio edilizio esistente in funzioni maggiormente compatibili rispetto al contesto di pregio ambientale in cui sono inseriti.

Le due nuove aree individuate sono collocate in ambito centro abitato e all'esterno dell'area del SIC a monte della statale Regina.

FIGURA 1 UBICAZIONE P.D.C. 6 - LA RETINATURA INDIVIDUA L'AREA SIC

FIGURA 2 UBICAZIONE P.D.R. 3 - LA RETINATURA INDIVIDUA L'AREA SIC

Si elenca nella tabella allegata il confronto tra la Variante proposta e il PRG vigente.

	Variante Generale		PRG vigente
	Piani di lottizzazione	PL 1A	PL 1
		PL 1B	
		PL 2A	PL Commerciale S.S. Regina
		PL 2B	PL Industriale
		PL3	Concessione singola
		PL 4	P.I. I 1
Documento di Piano	Permessi di costruire convenzionati	PdC 1	S.P.L 1
		PdC 2A	SPL 2
		PdC 2B	
		PdC 3	SPL 3
		PdC 4	ATR 2
		PdC 5	PL 9
		PdC 6	ATR 10
		PdC 7	CL5 + ATR11
		PdC 8A	GL8
		PdC 8B	
		PdC 9	CL7
		PdC 10	CL8
		PdC 11	ATR1 + lotto RV
		PdC 12	Standard uso pubblico
		PdC 13	CL 1 + ATR7
		PdC 14	GL1
		PdC 15	GL2
		PdC 16	ATR 6
Piano delle Regole	Piani di Recupero	P.d.R 1	PCC3
		P.d.R 2A	Già presente PGT

Piano delle Regole		P.d.R 2B	
		P.d.R 3	Nuovo
	Permessi di costruire convenzionati	PdC 1	
		PdC 2	PCC11
		PdC 3	PCC4
		PdC4a	PL2
		PdC4b	PL1 + PCC 12
		PdC5	PL3+PL4
		PdC6	Nuovo
		PdC7	PL7
		PdC8A	PL6
		PdC8B	ATR5
		PdC9	CL3
		PdC10	CL6
		PdC11	GL3
		PdC 12	GL4
		PdC 13	Residenziale
		PdC 14	Residenziale

Lotti di Nuova edificazione

Lotti interni area Sic

Per la Cartografia si fa riferimento alla cartografia del PGT in particolare per quanto riguarda gli ambiti adiacenti al Sic lago di Piano alle Tav 14_16a, Tav14_16b

4.3 Caratteristiche dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale

Nell'ambito della zona oggetto di studio e nelle zone limitrofe risultano presenti 3 Aree Protette rappresentate da 1 SIC (Lago di Piano) e 1 ZPS (Valsolda) nonché un Plis (Valle Sanagra) cosi come risulta dall'illustrazione che segue, tratta dalla cartografia PTCP della Provincia di Como " Le Aree Protette"

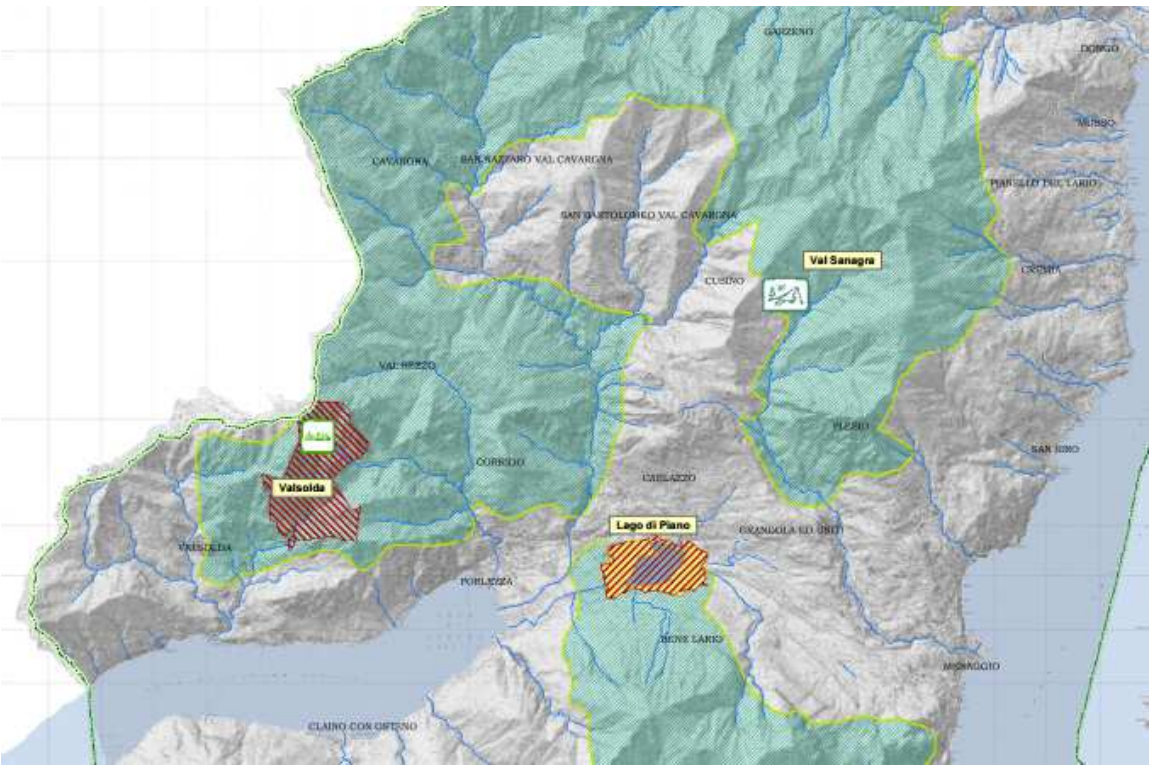
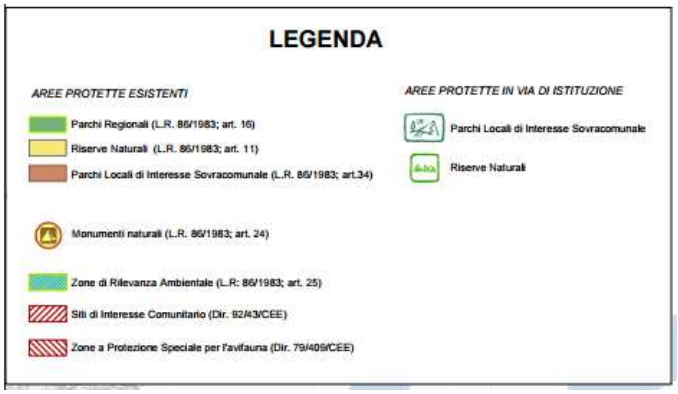


FIGURA 3 AREE PROTETTE AREA DI PERTINENZA DEL PIF



Descrizione dei siti Natura 2000

ZPS VALSOLDA

La ZPS IT2020303 "Valsolda" è stata classificata come Zona di Protezione Speciale nel 2004 tra i Siti della regione biogeografica "Alpina"; coincide con l'area della omonima **Foresta Regionale** e **Riserva Naturale regionale**.

La **Foresta demaniale** Valsolda fu costituita in seguito ad acquisizioni di proprietà private tra il 1917 e il 1925. Ai sensi della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE, la Foresta Regionale Valsolda viene, in seguito, individuata e classificata come Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT2020303 «Valsolda», rispettivamente con D.G.R. n. 7/15648 del 15 dicembre 2003 e D.G.R n. 7/19018 del 15 ottobre 2004.

Con D.C.R. n. 355 del 13 marzo 2007 viene istituita, sulla medesima area, la **Riserva naturale Valsolda** con un'estensione complessiva di 318,26 ha, distinta in due aree a diverso regime di protezione:

- la **Riserva Naturale Orientata** (comprende 90,26 ha nella parte meridionale dell'area; vi è consentita la fruizione turistica e didattico-culturale sostenibile)
- La **Riserva Naturale Integrale** che comprende il restante territorio (228 ha) della zona centrale e settentrionale (l'accesso è vietato per dare modo alle dinamiche naturali di compiersi indisturbate).

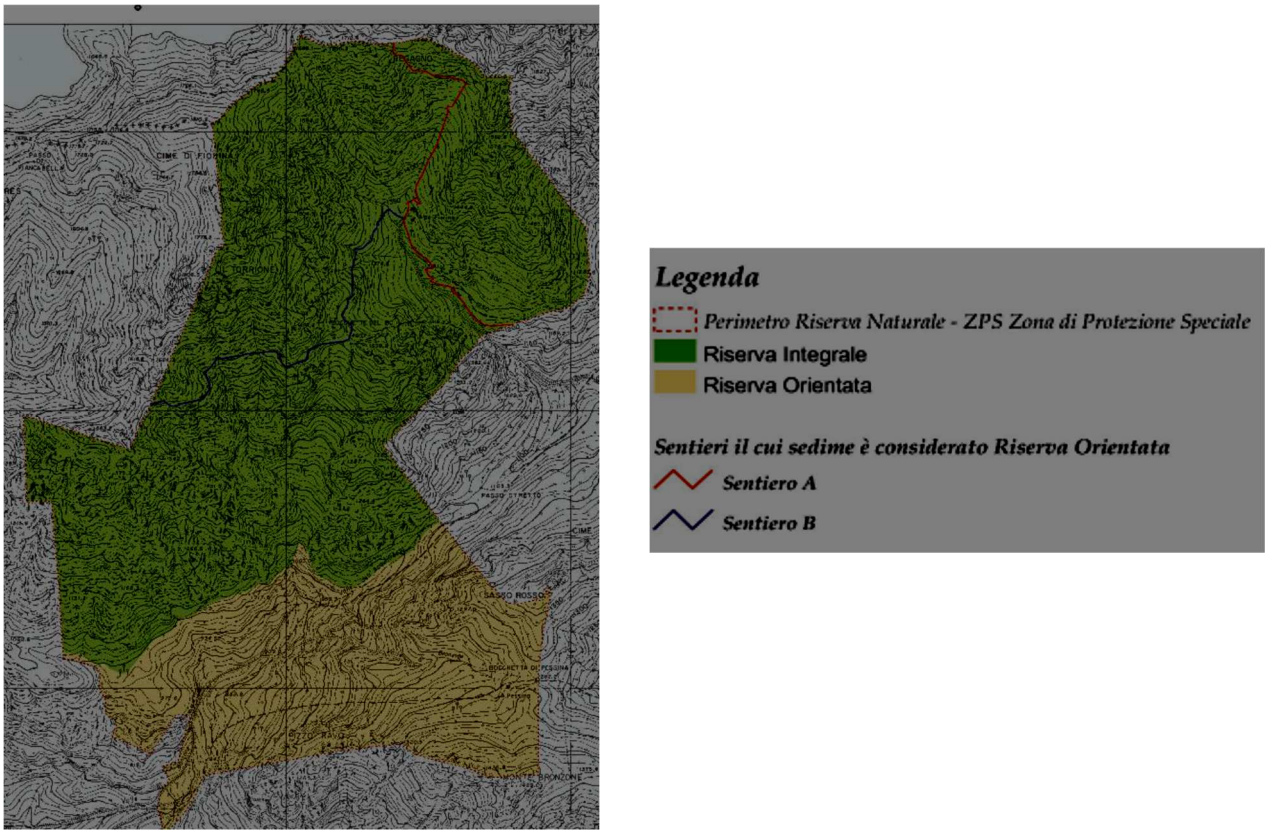


FIGURA 4 RISERVA NATURALE REGIONALE-ZPS IT2020303"VALSOLDA". (FONTE: REGIONE LOMBARDIA D.G.R. N. 9/240 DEL 14 LUGLIO 2010)

Piano di Gestione

ERSAF, Ente gestore del sito, ha provveduto a redigere Il **Piano di gestione**, approvato con DGR n. 9/240 del 14/07/2010, **valido per la Riserva Naturale e per il Sito di Rete Natura 2000**, le cui finalità sono rivolte alla tutela e al controllo dell'area protetta.

I principali obiettivi sono:

- determinare gli interventi necessari per la conservazione e l'eventuale ripristino delle componenti ambientali, degli habitat e delle specie di flora e fauna di interesse comunitario;
- individuare le strategie gestionali e le misure regolamentari per la conservazione della biodiversità;
- regolamentare le attività consentite sul territorio;
- individuare le aree di possibile ampliamento e acquisizione, per il conseguimento delle finalità istitutive;
- predisporre un programma di monitoraggio su specifici indicatori che consenta la verifica dell'efficacia della gestione applicata;
- predisporre un programma di interventi prioritari.

Oltre al Piano di Gestione, posto che la Foresta Regionale Valsolda, coincide con la Riserva, è presente il **Piano di Assestamento dei beni agro-silvo-pastorali –PAF-** (approvato nel 2007).

Obiettivi gestionali del Piano di assestamento , alla luce delle attitudini territoriale dei popolamenti forestali esistenti, sono: la valorizzazione delle funzioni ambientale – naturalistica e didattico -ricreativa della foresta.

Tali obiettivi vengono concretizzati attraverso l'applicazione di modelli selvicolturali prossimi alla natura indirizzati ad accrescere la biodiversità, favorire la complessità strutturale del bosco e salvaguardare gli habitat presenti.

Tra le indicazioni del Paf veniva proposto il passaggio della foresta allo status di area protetta (Riserva), con una porzione destinata alla massima tutela ambientale (Riserva integrale).

Con l'istituzione della **Riserva integrale** viene di fatto esclusa dalla gestione silvo-pastorale attiva la porzione di foresta compresa dalle particelle n.1-2-7-8p-9-300-301-302-303 (coincidenti con le macroparticelle n.1-2- del Piano di Assestamento semplificato delle foreste regionali).

Solo **la parte orientata della Riserva,** potrà essere interessata in futuro dagli interventi selvicolturali e più precisamente:

- tagli colturali di avviamento ad alto fusto e diradamento nella faggeta montana e sub-montana;
- diradamenti nel lariceto e pineta per favorire i nuclei di latifoglie affermati;
- sfolli nel ceduo e nel corileto per favorire l'entrata del faggio
- opere minori di sistemazioni idraulico -forestale con opere di ingegneria naturalistica per stabilizzare il versante in corrispondenza dei canaloni di scarico e salvaguardare la viabilità principale e la rete sentieristica;
- mantenimento ed eventuale allargamento di chiarie e aperture in bosco per aumentare la biodiversità e la complessità paesaggistica e trofica;
- sistemazione e manutenzione bolle naturali di abbeverata per la fauna selvatica (loc.Pessina);
- interventi specifici di conservazione e miglioramento habitat.

Il legname proveniente dai tagli colturali sarà principalmente impiegato per lavori di manutenzione delle infrastrutture presenti o potrà essere venduto ai censuari del comune.

In alternativa, qualora se ne presentasse la necessità, il legname potrà essere lasciato in bosco allestito in micro cataste per offrire rifugi naturali alla microfauna.

Non sono previsti, per la durata del Piano, interventi di utilizzazione di tipo produttivo della massa legnosa.

La ZPS Valsolda rispetto al territorio, oggetto di pianificazione, si trova ad una distanza in linea d'aria a 4- 4,5 Km quindi si è ritenuto di non analizzare le Influenze su questo sito di importanza comunitaria.

SIC LAGO DI PIANO

Il SIC IT20200001 “Lago di Piano” è stato classificato come Sito di Importanza Comunitaria nel 2004 tra i Siti della regione biogeografica "Alpina" e comprende la Riserva Naturale “Lago di Piano” istituita nel 1984 (D.C.R. n° 1808 del 15 novembre 1984)

FIGURA 9 LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO IT2020001 (IN VIOLA) E DELLA RISERVA NATURALE LAGO DI PIANO (IN BLU)

L’ambito della Riserva Naturale “Lago di Piano” è compreso nel territorio dei comuni di Carlazzo e Bene Lario (anche se la quasi totalità è in territorio di Carlazzo) e confina con il comune di Porlezza. La Riserva è disposta lungo la parte terminale del solco della Val Menaggio, che collega il Lario con il Ceresio, alla confluenza della Val Cavargna.

La superficie totale della Riserva è di circa 176 ettari, di cui 85 costituiscono la superficie del bacino d’acqua.

L'Ente gestore è la Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio (derivante dall'accorpamento della C.M Alpi Lepontine e C.M Lario Alto Lario Occidentale).

Piano di Gestione della Riserva

In ottemperanza alle disposizioni della l.r. 86/83 e della deliberazione del consiglio regionale n. III/1808 del 15 novembre 1984, il piano si propone il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

1. Conservare il particolare assetto geo-ambientale del Lago di Piano e della fascia circostante, nei suoi aspetti geologici, geomorfologici, botanici e zoologici;
2. Individuare le aree più delicate e sensibili ad eventuali azioni dirette ed indirette di perturbazione antropica;

3. Conservare la particolare interazione tra attività antropiche non lesive e contesto ambientale, da cui si è originato l'assetto del lago;
4. Definire e regolamentare le attività di manutenzione e di gestione in rapporto alla prioritaria esigenza di salvaguardare la specifica qualità di interesse biologico caratterizzante la riserva;
5. Disciplinare e controllare la fruizione del territorio compreso nel perimetro della riserva ai fini scientifici, didattici-ricreativi;
6. Prevedere gli opportuni interventi di ripristino delle zone già in parte compromesse dalla passata azione di urbanizzazione;
7. Definire le modalità di acquisizione di aree e realizzazione di manufatti finalizzati agli obiettivi di cui ai punti precedenti;
8. Integrare la riserva nel contesto socio-economico del territorio, individuandone le particolari valenze per l'educazione ambientale e la fruizione anche paesaggistica;
9. Contribuire a soddisfare la domanda di ambiti di sperimentazione pratica con scopi didattici;
10. Coordinare i programmi di ricerca scientifica connessi alle qualità specifiche della riserva sotto il profilo geomorfologico e biologico.

Piano di gestione del SIC "Lago di Piano"

Attualmente in fase di approvazione . Infatti la Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio, con deliberazione dell'Assemblea Comunitaria n. 8 del 13/04/2015, ha adottato il Piano di Gestione del SIC IT2020001 «Lago di Piano».

Obiettivi Generali del Sic

Obiettivo generale del Piano di Gestione del SIC IT 2020001 Lago di Piano è quello di assicurare la conservazione dell'habitat e delle specie vegetali e animali presenti con particolare riferimento a quelli prioritari, ai sensi della Direttiva habitat (92/43/ CEE).

Gli Obiettivi generali, particolari e operativi, di breve e medio-lungo termine, si articolano in:

- Obiettivi di Sostenibilità ecologica;
- Obiettivi di sostenibilità socio economica;

Fra gli obiettivi di sostenibilità ecologica a lungo termine vi è quello di promuovere il miglioramento delle qualità delle acque del SIC :azione a livello di bacino idrografico per cercare di invertire il trend di progressiva eutrofizzazione delle acque.

Fra gli obiettivi di sostenibilità socio economica vi è quello del miglioramento dell'organizzazione dell'offerta ricettiva e della ristorazione per intercettare la frazione "sensibile" di utenti che non conoscono la peculiarità del SIC .

Formulario Standard Natura 2000 della SIC IT20200001 "Lago di Piano"

La sintesi dei dati disponibili e caratteristici di ogni sito di Rete Natura 2000 è contenuta nel Formulario Standard, elaborato dalla Commissione Europea per garantire uniformità nella loro descrizione e per fornire agli enti competenti un efficace strumento di supporto per i processi decisionali. Il Formulario Standard della SIC "Lago di Piano", integralmente riportato nell'allegato …..al presente Piano è stato scaricato dal sito del Ministero dell'ambiente ed è aggiornato al 2013. Di seguito viene riportata una sintesi sotto forma di scheda informativa:

1. Identificazione del sito;
2. Localizzazione del sito;
3. Descrizione sito;
4. Vulnerabilità e criticità;
5. Habitat

IT20200001 "Lago di Piano"

Superficie: 207 ha

Provincia: Como

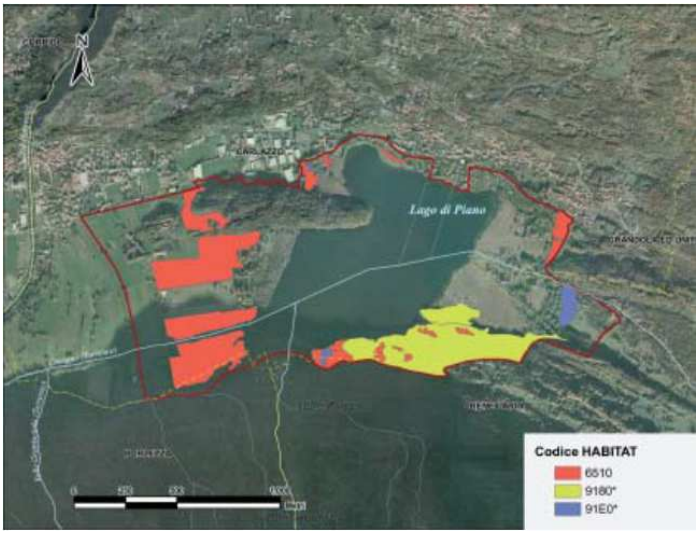
Coordinate: Longitudine 09° 02' 13'' E

Latitudine 46° 02' 45'' N

Altitudine: 283 (min) – 320 (max) m s.l.m.

Comuni: Carlazzo, Bene Lario

Ente gestore: C.M. Valli del Lario e del Ceresio



Localizzazione del sito

Situato nella Val Menaggio, che decorre parallelamente alla catena alpina, il lago di Piano rivela, nella sua attuale morfologia, il modellamento operatovi dall'azione glaciale. Il fondovalle, in relazione ad un'esarazione selettiva determinata dalla diversa resistenza degli strati rocciosi alle colate di ghiaccio, presenta dei rilevi orientati nel senso della valle, definiti geologicamente "montecchi". Alcuni di questi, come la Collina di S. Pietro Brioni e la Collina della Mirandola, ricadono nel territorio della riserva.

Il Sic lago di Piano presenta una superficie più estesa (207 Ha) rispetto a quella della Riserva naturale che risulta di Ha 176,35 di cui 85 costituiscono la superficie del bacino d'acqua. Inoltre il Sic comprende anche una porzione di territorio in comune di Porlezza.

Descrizione del sito

La compenetrazione di habitat acquatici e planiziali con quelli di versante accresce la diversità floristica e faunistica del Sito ed il relativo valore conservazionistico. L'importanza di questo SIC è strategica per tutelare uno dei pochi ambienti acquatici e perilacustri relitti dell'area montana della provincia di Como.

Peculiarità della riserva, oltre agli aspetti biologici, è quella di costituire un elemento di rappresentazione del paesaggio storico-culturale circostante: in ciò concorrono diversi elementi, quali la ruralità, la presenza dei nuclei antichi, i manufatti connessi all'antropizzazione del territorio, resti di fortificazioni, che, variamenti presenti negli altri ambiti locali, sono articolati qui con l'evidenza e la chiarezza di un caso esemplare.

Vulnerabilità e criticità

Non si segnalano significativi elementi di disturbo; si ricorda la necessità di un'oculata gestione degli ecosistemi acquatici, tenendo conto della loro fragilità intrinseca e del delicato equilibrio ecologico che li caratterizza, necessitando di un'adeguata qualità delle acque del lago e della limitazione dei prelievi idrici, in particolare quelli dai pozzi a fini agricoli.

Habitat

- **Formazioni erbose mesofile**

Habitat 6510 - **Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis e Sanguisorba officinalis)** Prati da mesici a pingui, regolarmente falciati e concimati in modo non intensivo, floristicamente ricchi, distribuiti dalla Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis e Sanguisorba officinalis)pianura alla fascia montana inferiore,

riferibili all'alleanza *Arrhenatherion*. Si includono anche prato-pascoli con affine composizione floristica. In Sicilia tali formazioni che presentano caratteristiche floristiche diverse pur avendo lo stesso significato ecologico, vengono riferiteall'alleanza Plantaginion cupanii.

Nel SIC è rappresentato da numerose aree, distribuite in maggioranza nella parte occidentale, che costituisce la zona a maggior uso agricolo. Sono presenti anche delle chiarie all'interno degli habitat 9180 e 91E0. Nel contesto esaminato l'habitat appare importante soprattutto come elemento di diversità per la fruibilità faunistica e svolge importante funzione di "cuscinetto" nei confronti del contesto paesaggistico urbanizzato esterno ai confini del sito.

FIGURA 10 HABITAT 6510

Gestione

Questo tipo di habitat non necessita di attenzioni specifiche per quanto concerne la salvaguardia del patrimonio vegetale. E' comunque necessario conservarne l'elevata diversità specifica, tramite interventi di regolare sfalcio volti anche ad impedire l'invasione di specie arbustive o arboree.

Nelle zone soggette a rischio di compattazione del suolo, occorre regolare opportunamente il traffico pedonale nonché salvaguardare l'area da azioni di disturbo

In merito a questo Habitat L'Amministrazione di Carlazzo ha conferito allo scrivente, in collaborazione con il Dott. Attilio Selva -Naturalista, l'incarico di monitorare il presente Habitat. I risultati del monitoraggio vengono esposti nella relazione di monitoraggio allegata Alla Variante del PGT.

- Foreste dell'Europa temperata

Habitat 9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion_Boschi misti di caducifoglie mesofile che si sviluppano lungo gli impluvi e nelle forre umide con abbondante rocciosità superficiale e talvolta con abbondanti muschi, nel piano bioclimatico supratemperato e penetrazioni in quello mesotemperato. Frequenti lungo i versanti alpini, specialmente esterni e prealpini, si rinvengono sporadicamente anche in Appennino con aspetti floristicamente impoveriti. Si distinguono tre prevalenti tipologie boschive diverse per caratteristiche ecologiche e biogeografiche:

1) aceri frassineti mesofili degli ambienti più freschi, corrispondenti ai codici corine biotopes 41.41 (per gli Appennini e per le Alpi) e 41.43 (per le Alpi) riferibili alle suballeanze Lunario-Acerenion, Lamio orvalae-Acerenion e Ostryo-Tilienion;

2) aceri-tiglieti più termofili dei precedenti, situati nei versanti protetti e quindi più caldi, corrispondenti al codice corine biotope 41.45 e alla suballeanza Tilio-Acerenion(Tilienion platyphylli);
3) boschi meso-igrofili di forra endemici dell'Italia meridionale caratterizzati dalla presenza di specie ad areale mediterraneo (Ostrya carpinifolia, Festuca exaltata,Cyclamen hederifolium, Asplenium onopteris) e a specie endemiche dell'Italia meridionale (Acer obtusatum ssp. neapolitanum) riferibili alle alleanze: Lauro nobilis-Tilion platyphylli (Italia meridionale, rinvenuta per ora in Puglia al Gargano) e Tilio-Ostryon (Calabria e Sicilia).

Nel SIC è presente prevalentemente nella porzione sud-sud-est del sito, ai piedi del monte Galbigia, quindi generalmente esposto a nord, con una ridotta insolazione, favorevole quindi allo sviluppo di boschi mesofili. L'area si presenta frammentata da numerose chiarie dove si è sviluppato il prato stabile da sfalcio (habitat 6150) e da piccole aree ad impianto artificiale. Pregi floristici riscontrati: Oplismenus undulatifolius.

FIGURA 11 HABITAT 9180

Gestione

Per quanto riguarda la salvaguardia del patrimonio vegetale questo Habitat non necessita di attenzioni particolari. Nelle zone interessate da fenomeni di erosione, occorre ridurre al minimo le azioni che possono innescare fenomeni erosivi, come l'apertura di nuove strade e incendi.

- Foreste dell'Europa temperata

Habitat 91E0* Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae) .Presenti lungo i corsi d'acqua sia nei tratti montani e collinari che planiziali o sulle rive dei bacini lacustri e in aree con ristagni idrici non necessariamente collegati alla dinamica fluviale. Si sviluppano su suoli alluvionali spesso inondati o nei quali la falda idrica è superficiale, prevalentemente in macrobioclima temperato ma penetrano anche in quello mediterraneo dove l'umidità edafica lo consente.

Nel SIC si riconoscono due distinte formazioni riconducibili all'habitat 91E0. Un grosso nucleo, riconducibile all'associazione *Salicetum albae*, posto in prossimità del greto di un torrente e sviluppato sul confine esterno del SIC, formato in massima parte da individui di *Salix alba* caratterizzati da una forte rinnovazione naturale, probabilmente perpetrata dall'attività in continua evoluzione del torrente attiguo. All'interno del SIC sono poi individuabili due piccoli nuclei di aggruppamenti ad *Alnus glutinosa*, con strato arboreo dominato da quest'ultima specie e con presenza di specie erbacee nitrofile indicatrici della presenza di fattori di disturbo. La fitocenosi risulta scarsamente caratterizzata da un punto di vista floristico Non sono stati riscontrati particolari pregi dal punto di vista floristico.

Gestione

Sarebbe auspicabile un intervento di conservazione dell'Habitat dove possibile, tramite un assestamento del bosco dal punto di vista naturalistico, con il taglio di curazione delle piante ormai deperienti e deformi, l'eliminazione delle piante infestanti di minor pregio che impediscono la rinnovazioni delle specie più pregiate.

SPECIE DI INTERESSE

Flora

Il Sito ospita una flora ricca e variegata, con elementi di notevole valenza conservazionistica, quali Menyantes trifoliata, Trapa natans, Typha angustifolia e Thelipteris palustris.

Specie che richiedono la salvaguardia degli habitat o una protezione rigorosa [all. II e IV dir. 92/43/CEE]

Nessuna specie presente.

Specie di interesse gestionale [all. V dir. 92/43/cee, l. r. 10/2008 art. 6]

Nessuna specie indicata.

Altre specie protette o rilevanti presenti nel sic [endemiche; iucn: cr, en, vu; cites; conv. berna;l.r. 10/2008; specie r e rr o di rilevanza botanica]

Di seguito vengono riportate l'elenco delle specie presenti:

FAMIGLIA	NOME SCIENTIFICO	NOME ITALIANO	COROTIPO	MOTIVAZIONE
Ranunculaceae	*Anemone nemorosa*	Anemone dei boschi	Eur.	LR
Ranunculaceae	*Aquilegia atrata*	Aquilegia nerastra	S-Eur.-Mont.	LR
Orchidaceae	*Cephalanthera longifolia*	Cefalantera a foglie lunghe	Eurasiat.	CITES, LR
Caryophyllaceae	*Dianthus seguieri ssp. seguieri*	Garofano di Séguier	Alp./Apen.	LR
Amaryllidaceae	*Galanthus nivalis*	Bucaneve	S-Eur.	LR
Aquifoliaceae	*Ilex aquifolium*	Agrifoglio	Eur./SW-Asiat.	LR
Iridaceae	*Iris pseudacorus*	Giaggiolo acquatico	Eurosib.	LR
Amaryllidaceae	*Leucojum vernum*	Campanellino di primavera	S-Eur.	LR
Liliaceae	*Lilium martagon*	Giglio martagone	Eurasiat.	LR
Orchidaceae	*Listera ovata*	Listera ovata, L. maggiore	Eurasiat.	CITES, LR
Menianthaceae	*Menyanthes trifoliata*	Trifoglio fibrino	Eurasiat./N-Am.	LR
Orchidaceae	*Neottia nidus-avis*	Orchidea nido d'uccello	Eurosib.	CITES, LR
Nymphaeaceae	*Nuphar lutea*	Ninfea gialla	Eurasiat.	Ril. bot.
Nymphaeaceae	*Nymphaea alba*	Ninfea comune	Eur.	IUCN $_{VU}$, LR
Liliaceae	*Ruscus aculeatus*	Pungitopo comune	Medit.	Ril. bot.
Polypodiaceae	*Thelypteris palustris*	Felce palustre	Eurasiat./N-Am.	Ril. bot.
Trapaceae	*Trapa natans*	Castagna d'acqua	Eurasiat.	LR
Typhaceae	*Typha angustifolia*	Tifa a foglie strette	Eurasiat./N-Am.	Ril. bot.
Typhaceae	*Typha latifolia*	Tifa a foglie larghe	Eurosib./N-Am.	Ril. bot.

Specie di interesse gestionale [all. V dir. 92/43/CEE, l. r. 10/2008 art. 6]

Nessuna specie indicata.

Fauna

Specie che richiedono la salvaguardia degli habitat [all. II dir. 92/43/CEE, all. I dir. 79/409/CEE]

Gambero d'acqua dolce: presente anche nelle acque lacustri con buone densità (10 ind./m²), verificate recentemente (Storchi 2004).

Cobite comune*:* di interesse conservazionistico, è presente nel lago, ma con una popolazione ridotta (Romanò 2009).

Tarabusino: presente nei fragmiteti come nidificante; nel 1987 (Tosi) venivano quantificate 3 coppie di riproduttori, la cui presenza sembra essersi mantenuta costante (Perin 2003).

Falco pecchiaiolo: rilevato nel Sito, nidifi ca verosimilmente nelle vicinanze (versanti del M.te Galbiga) (Perin 2003).

Nibbio bruno: il sorvolo del Sito è frequente, la nidificazione avviene anche entro i suoi confini (Perin 2008).

Pellegrino: per questo predatore alato la nidificazione avviene entro il raggio dei 5 Km dal Sito (Perin ex verbis).

Gufo reale: presente nell'area forestale per le attività alimentari. Non si riproduce nel sito.

Succiacapre: presente regolarmente, frequenta al crepuscolo le aree aperte dei campi e dei prati.

Martin pescatore: presente nel Sito con almeno due coppie nidificanti lungo il Lagadone e Cavettone, non facile l'osservazione (Perin 2003).

Averla piccola: non rilevata negli studi precedenti, sono state osservate negli ultimi anni 2-4 coppie

DIR.	GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME ITALIANO	FENOLOGIA
92/43 HABITAT	INVERTEBRATI	*Austropotamobius pallipes*	Gambero d'acqua dolce	Sedentaria
	PESCI	*Cobitis taenia*	Cobite comune	Sedentaria
79/409 UCCELLI	UCCELLI	*Botaurus stellaris*	Tarabuso	Migr.reg., Sver.
	UCCELLI	*Ixobrychus minutus*	Tarabusino	Migr.reg., Nid.
	UCCELLI	*Nycticorax nycticorax*	Nitticora	Migr.reg.
	UCCELLI	*Egretta garzetta*	Garzetta	Migr.reg.
	UCCELLI	*Ardea purpurea*	Airone rosso	Migr.reg.
	UCCELLI	*Ciconia ciconia*	Cicogna bianca	Migr.reg.
	UCCELLI	*Pernis apivorus*	Falco pecchiaiolo	Migr.reg., Nid.
	UCCELLI	*Milvus migrans*	Nibbio bruno	Migr.reg.
	UCCELLI	*Circaetus gallicus*	Biancone	Migr.reg.
	UCCELLI	*Circus aeruginosus*	Falco di palude	Migr.reg.
	UCCELLI	*Circus cyaneus*	Albanella reale	Migr.reg.
	UCCELLI	*Circus pygargus*	Albanella minore	Migr.reg.
	UCCELLI	*Pandion haliaetus*	Falco pescatore	Migr.reg.
	UCCELLI	*Falco peregrinus*	Pellegrino	Sver., Nid.
	UCCELLI	*Porzana porzana*	Voltolino	Migr.reg.
	UCCELLI	*Chlidonias niger*	Mignattino	Migr.reg.
	UCCELLI	*Bubo bubo*	Gufo reale	Sedentaria
	UCCELLI	*Caprimulgus europaeus*	Succiacapre	Migr.reg.nid.
	UCCELLI	*Alcedo atthis*	Martin pescatore	Sed.nid., Migr.reg.
	UCCELLI	*Ficedula albicollis*	Balia dal collare	Migr.reg.
	UCCELLI	*Lanius collurio*	Averla piccola	Migr.reg.nid.
	UCCELLI	*Emberiza hortulana*	Ortolano	Migr.reg.

Specie rigorosamente o particolarmente protette [all. IV dir. 92/43/CEE – l. n°157 11/2/92 – liste rosse (iucn: cr, en, vu)]

Vairone: predilige acque fresche e correnti degli immissari, più raro in quelle lacustri.

Barbo: preferisce le acque correnti con fondo ghiaioso.

Ghiozzo padano: presente su fondali pietrosi del lago.

Lucertola muraiola: rilevata soprattutto nel settore occidentale del Sito, lungo muri a secco interposti a campi e prati e pure entro la fascia boscata presso affioramenti rocciosi.

Biacco e Saettone: rilevati nelle aree più termofile, in particolare sul versante meridionale del Castello di Carlazzo.

Natrice tassellata: presente nei pressi degli ambienti acquatici, sia del lago che dei canali (Perin 2003)

Vespertilio mustacchino: non rilevato direttamente, ma di presenza probabile.

Vespertilio di Daubenton e Pipistrello nano: rilevati direttamente nel Sito mediante la cattura di femmine allatanti e di giovani; le specie utilizzano spesso per le proprie nursery vecchi edifici rurali o anche moderni insediamenti.

Vespertilio di Natterer: rilevata la presenza di una femmina non in stato riproduttivo nel corso dei monitoraggi.

Pipistrello albolimbato: non rilevato direttamente, ma la sua presenza risulta altamente probabile inbase alle registrazioni dei segnali acustici.

Pipistrello di Savi: probabilmente presente nel Sito.

Nottola di Leisler: non rilevata mediante catture, la presenza è però possibile.

Orecchione bruno: non rilevato direttamente mediante catture, ma la sua presenza è probabile in base ai dati biogeografici noti.

Moscardino: segnalato nei boschi di latifoglie con fitto sottobosco di nocciolo, biancospino, pungitopo.

Donnola: ubiquitaria, frequenta maggiormente la riva occidentale e le aree antropizzate, nutrendosi di Anfibi, Rettili, nidiacei, uova. Accertata la riproduzione nel Sito (Perin 1996).

Martora: segnalata presente sui versanti del M.te Galbiga, ma è raro osservarla entro il Sito (Perin 1996).

Faina: frequenta ogni tipo di ambiente (Perin 2003), pure negli abitati rurali. Alimentazione molto varia, anche con frutti selvatici.

Tasso: vive e si riproduce in riserva con 4 clan diversi (Perin 2003).

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME ITALIANO	FENOLOGIA
PESCI	*Leuciscus souffia muf.*	Vairone	Sedentaria
PESCI	*Barbus plebejus*	Barbo	Sedentaria
PESCI	*Padogobius martensi*	Ghiozzo padano	Sedentaria
RETTILI	*Podarcis muralis*	Lucertola muraiola	Sedentaria
RETTILI	*Hierophis viridiflavus*	Biacco	Sedentaria
RETTILI	*Zamenis longissimus*	Saettone	Sedentaria
RETTILI	*Natrix tessellata*	Natrice tassellata	Sedentaria
UCCELLI	*Ardea cinerea*	Airone cenerino	Migr.reg., Nid., Sver.
UCCELLI	*Ardea purpurea*	Airone rosso	Migr.reg.
UCCELLI	*Nette rufina*	Fistione turco	Migr.reg.
UCCELLI	*Accipiter gentilis*	Astore	Sedentaria
UCCELLI	*Accipiter nisus*	Sparviere	Sedentaria
UCCELLI	*Buteo buteo*	Poiana	Sedentaria
UCCELLI	*Asio otus*	Gufo comune	Migr.reg.
UCCELLI	*Strix aluco*	Allocco	Sedentaria
UCCELLI	*Picus viridis*	Picchio verde	Sedentaria
UCCELLI	*Picoides major*	Picchio rosso magg.	Sedentaria
UCCELLI	*Cinclus cinclus*	Merlo acquaiolo	Sedentaria
UCCELLI	*Locustella luscinioides*	Salciaiola	Migr.reg.nid.
MAMMIFERI	*Myotis mystacinus*	Vespertilio mustacchino	Sedentaria
MAMMIFERI	*Myotis daubentoni*	Vespertilio di Daubenton	Sedentaria
MAMMIFERI	*Myotis nattereri*	Vespertilio di Natterer	Sedentaria
MAMMIFERI	*Pipistrellus pipistrellus*	Pipistrello nano	Sedentaria
MAMMIFERI	*Pipistrellus kuhli*	Pipistrello albolimbato	Sedentaria
MAMMIFERI	*Hypsugo savii*	Pipistrello di Savi	Sedentaria
MAMMIFERI	*Nyctalus leisleri*	Nottola di Leisler	Sedentaria
MAMMIFERI	*Plecotus auritus*	Orecchione bruno	Sedentaria
MAMMIFERI	*Muscardinus avellanarius*	Moscardino	Sedentaria
MAMMIFERI	*Mustela nivalis*	Donnola	Sedentaria
MAMMIFERI	*Martes martes*	Martora	Sedentaria
MAMMIFERI	*Martes foina*	Faina	Sedentaria
MAMMIFERI	*Meles meles*	Tasso	Sedentaria

Specie di interesse gestionale [all. II/1-2 dir. 79/409/CEE, all.V dir. 92/43/CEE]

Luccio: specie autoctona di elevato interesse alieutico è oggetto di ripopolamenti, con prelievi disciplinati da norme provinciali.

Tinca: specie autoctona comune, di interesse alieutica, tutelata dalle norme provinciali.

Scardola: specie comune, di scarsa rilevanza, oggetto di possibili interventi di contenimento.

Carpa: specie alloctona di interesse alieutico, ma rara in questo lago; i prelievi sono disciplinati da norme provinciali

Gardon: specie alloctona indesiderata.

Anguilla: specie autoctona di interesse alieutico, ma rara nel lago, con prelievi disciplinati da norme provinciali.

Gambusia: specie alloctona indesiderata, introdotta come esca.

Pesce persico: specie autoctona rara in questo lago; è oggetto di interventi (legnaie) volti ad incrementarne la natalità, con prelievi disciplinati da norme provinciali.

Trota fario: presente negli immissari.

Rana verde e rossa: nell'area sono presenti ambedue le specie, probabilmente perché alcuni adulti della specie di montagna scendono regolarmente a riprodurre nel lago e polle circostanti (Perin 2009); le densità sono basse per la predazione dell'ittiofauna.

Lepre comune: presente nel sito per lo più di passaggio, se non nell'area di prati e frutteti di C.na Cavo, con densità basse.

Cinghiale: presente ormai costantemente ai margini della zona umida.

Cervo: presente nel Sito con soggetti in transito, ma anche con 10-12 soggetti stanziali ed in inverno punte massime di oltre 50 individui (Perin 2009).

Capriolo: presente nel sito con 15-20 individui che gravitano anche su aree limitrofe (Perin 2003)

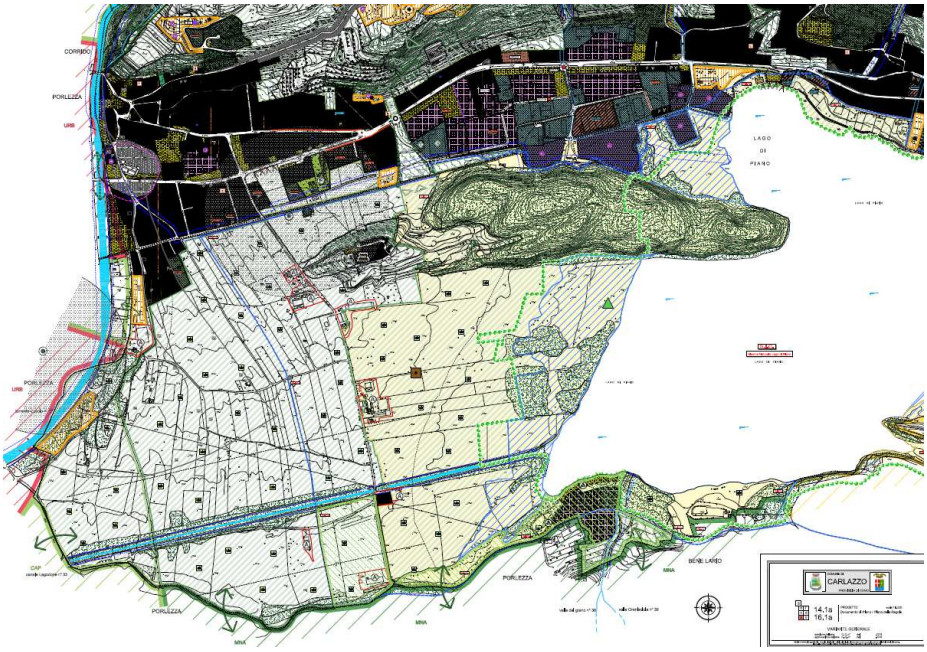
GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME ITALIANO	FENOLOGIA
PESCI	*Esox lucio*	Luccio	Sedentaria
PESCI	*Tinca tinca*	Tinca	Sedentaria
PESCI	*Scardinius erythrophtalmus*	Scardola	Sedentaria
PESCI	*Cyprinus carpio*	Carpa	Sedentaria
PESCI	*Rutilus rutilus* *	Gardon	Sedentaria
PESCI	*Anguilla anguilla*	Anguilla	Migr.reg.
PESCI	*Salario fluviatilis*	Cagnetta	Sedentaria
PESCI	*Leuciscus cabeda*	Cavedano	Sedentaria
PESCI	*Gambusia affinis* *	Gambusia	Sedentaria
PESCI	*Lepomis gibbosus* *	Persico sole	Sedentaria
PESCI	*Micropterus salmoides* *	Persico trota	Sedentaria
PESCI	*Rutilus aula*	Triotto	Sedentaria
PESCI	*Salmo trotta fario*	Trota fario	Sedentaria
PESCI	*Stizostedion lucioperca* *	Lucioperca	Sedentaria
PESCI	*Perca fluviatilis*	Pesce persico	Sedentaria
ANFIBI	*Rana synklepton esculenta*	Rana verde	Sedentaria
ANFIBI	*Rana temporaria*	Rana rossa di mont.	Sedentaria
MAMMIFERI	*Lepus europaeus*	Lepre comune	Sedentaria
MAMMIFERI	*Sus scrapha*	Cinghiale	Sedentaria
MAMMIFERI	*Cervus elaphus*	Cervo	Sedentaria
MAMMIFERI	*Capreolus capreolus*	Capriolo	Sedentaria

Specie importanti presenti

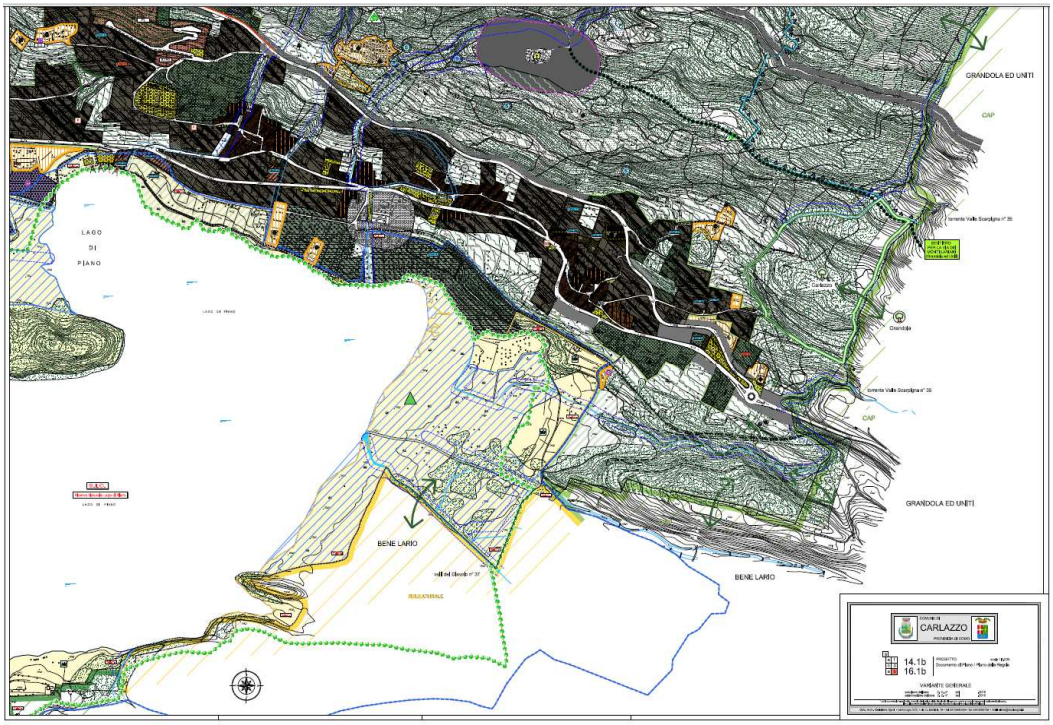
GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME ITALIANO	FENOLOGIA
ANFIBI	*Salamandra salamandra*	Salamandra	Sedentaria
ANFIBI	*Bufo bufo*	Rospo comune	Sedentaria
ANFIBI	*Hyla intermedia*	Raganella	Sedentaria
RETTILI	*Anguis fragilis*	Orbettino	Sedentaria
RETTILI	*Natrix natrix*	Natrice dal collare	Sedentaria
RETTILI	*Vipera aspis*	Vipera	Sedentaria
UCCELLI	*Cygnus olor*	Cigno reale	Migr.reg., Sver.
UCCELLI	*Anas clypeata*	Mestolone	Migr.irreg.
UCCELLI	*Anas penelope*	Fischione	Migr.reg.
UCCELLI	*Anas querquedula*	Marzaiola	Migr.reg.
UCCELLI	*Anas strepera*	Canapiglia	Migr.reg.
UCCELLI	*Rallus aquaticus*	Porciglione	Migr.reg., Sed.nid.
UCCELLI	*Scolopax rusticola*	Beccaccia	Migr.reg.
UCCELLI	*Actitis hypoleucos*	Piro piro piccolo	Migr.reg.
UCCELLI	*Ptynoprogne rupestris*	Rondine montana	Migr.reg., Sver.
UCCELLI	*Riparia riparia*	Topino	Migr.reg., nid.
UCCELLI	*Anthus spinoletta*	Spioncello	Sver.
UCCELLI	*Prunella modularis*	Passera scopaiola	Sver.
UCCELLI	*Phoenicurus phoenicurus*	Codirosso	Migr.reg., nid.
UCCELLI	*Saxicola rubetra*	Stiaccino	Migr.reg.
UCCELLI	*Turdus viscivorus*	Tordela	Migr.reg., Sver.
UCCELLI	*Acrocephalus palustris*	Cannaiola verdognola	Migr.reg., nid.
UCCELLI	*Hippolais polyglotta*	Canapino	Migr.reg., nid.
UCCELLI	*Sylvia curruca*	Bigiarella	Migr.reg.
UCCELLI	*Phylloscopus bonelli*	Lui bianco	Migr.reg.
UCCELLI	*Phylloscopus sibilatrix*	Lui verde	Migr.reg.
UCCELLI	*Regolos regolus*	Regolo	Sedentaria
UCCELLI	*Parus cristatus*	Cincia dal ciuffo	Sver.
UCCELLI	*Montifringilla nivalis*	Fringuello alpino	Sver.
UCCELLI	*Emberiza cia*	Zigolo muciatto	Sver.
UCCELLI	*Emberiza cirlus*	Zigolo muciatto	Migr.reg.
UCCELLI	*Emberiza schoeniclus*	Migliarino di palude	Migr.reg., nid.
UCCELLI	*Sitta europaea*	Picchio muratore	Sedentaria
UCCELLI	*Cerchio brachydactyla*	Rampichino	Sedentaria
UCCELLI	*Upupa epops*	Upupa	Migr.reg., nid.
MAMMIFERI	*Erinaceus europaeus*	Riccio europeo	Sedentaria
MAMMIFERI	*Sorex araneus*	Toporagno comune	Sedentaria
MAMMIFERI	*Talpa europaea*	Talpa europea	Sedentaria
MAMMIFERI	*Glis glis*	Ghiro	Sedentaria
MAMMIFERI	*Sciurus vulgaris*	Scoiattolo	Sedentaria

4.4 Sovrapposizione tra variante PGT e Rete Natura 2000

SIC “LAGO DI PIANO”



Tav.14_16a



TAV14-16b

Come si evince dalle tavole sopra richiamate gli interventi previsti all'interno dell'area SIC (che saranno oggetto di VIC), peraltro già previsti nel vigente PGT, sono ubicati sulla sponda Nord del Lago, in prossimità della sede operativa della Riserva e all'interno dell'area a campeggio, e non interferiscono direttamente con gli areali degli Habitat individuati nel SIC.

Gli ambiti di trasformazione, adiacenti all'area di pertinenza del Sic, sono aree di completamento di aree già urbanizzate. Nella localizzazione di tale aree si è prestata attenzione a non invadere ii varchi di connessione fra l'area SIC con gli ambiti montani.

Rispetto al PRG vigente, la variante proposta oltre alla rimodulazione delle previsioni urbanistiche ha comportato una riduzione del consumo di suolo ed una restituzione alla rete ecologica di 8787 mq.

Nelle singole schede normative degli ambiti di riqualificazione e completamento, inserite nel R.A., vengono descritte alcune caratteristiche come:

Il contesto ambientale;

I Rapporti della previsione di intervento con le reti ecologiche;

I Rapporti della previsione d'intervento con gli aspetti paesaggistico- ambientali;

Il Giudizio complessivo ed eventuali misure di mitigazione suggerite

4.5 Individuazione di eventuali effetti cumulativi con altri Piani

I piani che potrebbero eventualmente presentare effetti cumulativi con la Variante del PGT e che sono stati analizzati in sede di VAS sono:

Piano Territoriale Regionale;

Piano Paesistico Regionale;

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;

Piano Territoriale Regionale (PTR)

A livello regionale il principale riferimento in materia di ambiente è costituito dal Piano Territoriale Regionale, approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. 951 del 19 Gennaio 2010.

Come definito dall'art.19 della LR 12/2005, il PTR "costituisce atto fondamentale di indirizzo, agli effetti ambientali, della programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province".

Il PTR "indica gli elementi essenziali del proprio assetto territoriale e definisce altresì i criteri e gli indirizzi per la redazione degli atti di programmazione territoriale di province e comuni". Ai sensi del D.Lgs. 42/04 e della vigente legislazione, il PTR possiede valenza di piano paesaggistico.

Il PTR definisce tre macro-obiettivi quali basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, che concorrono al miglioramento della vita dei cittadini:

rafforzare la competitività dei territori della Lombardia, dove per competitività si intende la capacità di una regione di migliorare la produttività rispetto ad altri territori, incrementando anche gli standard di qualità della vita dei cittadini;

riequilibrare il territorio lombardo, cercando di valorizzare i punti di forza di ogni sistema territoriale e favorire il superamento delle debolezze e mirando ad un "equilibrio" inteso quindi come sviluppo di un sistema policentrico;

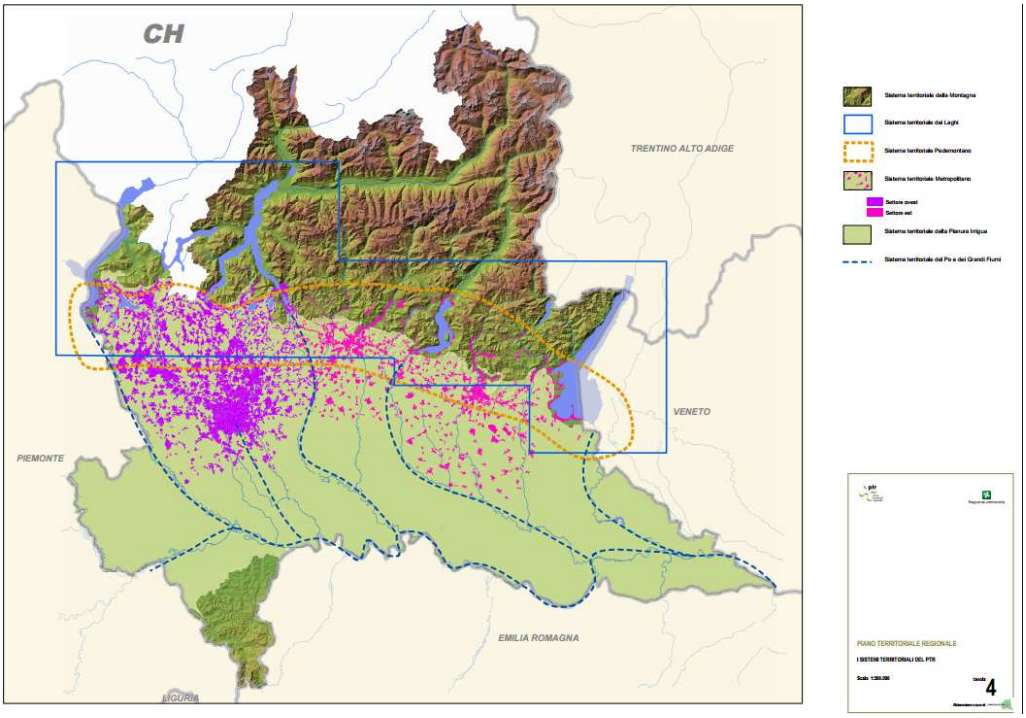
proteggere e valorizzare le risorse della regione, siano esse risorse primarie (naturali, ambientali, capitale umano) o prodotte dalle trasformazioni avvenute nel tempo (paesaggistiche, culturali, d'impresa).

Tali macro-obiettivi vengono concretizzati attraverso l'individuazione e l'articolazione nei 24 obiettivi che il PTR propone. Sono, inoltre, presi in considerazione gli obiettivi dei sistemi territoriali, in cui il PTR ha suddiviso il territorio regionale e che rappresentano le priorità specifiche dei vari territori individuati:

Il territorio della Variante del PGT di Carlazzo ricade in due sistemi territoriali:

Sistema Territoriale della Montagna

Sistema territoriale dei Laghi



Come analizzato in sede di Vas la variante al PGT **risulta coerente rispetto agli obiettivi del PTR**

Piano Paesistico Regionale (PPR)

Il Piano Territoriale Regionale, in applicazione dell'art. 19 della LR 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (D.Lgs. 42/2004) .

Il PTR in tal senso recepisce consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

Il PPR suddivide la Regione in "***ambiti geografici***" che rappresentano territori organici, di riconosciuta identità geografica, spazialmente differenziati, dove si riscontrano componenti morfologiche e situazioni paesistiche peculiari.

All'interno degli ambiti geografici, il territorio è ulteriormente modulato in "***unità tipologiche di paesaggio***", che corrispondono ad aree caratterizzate da una omogeneità percettiva, fondata sulla ripetitività dei motivi, sull'organicità e unità dei contenuti e delle situazioni naturali e antropiche.

Il territorio di competenza del comune di Carlazzo appartiene all' ***ambito geografico del "Lario Comasco***" ed in merito alle ***unità tipologiche di paesaggio*** si rileva la presenza di:

Fascia prealpina	Paesaggi dei laghi insubrici
	Paesaggi della montagna e delle dorsali

Tipologia di paesaggio Indirizzi di tutela

Tipologia di paesaggio	Indirizzi di tutela
Fascia prealpina	Vanno tutelati i caratteri morfologici dei paesaggi ad elevato grado di naturalità, in particolare vanno salvaguardati gli importanti elementi di connotazione legati ai fenomeni glaciali, al carsismo e alle associazioni floristiche. La panoramicità della montagna prealpina verso i laghi e la pianura è un valore eccezionale che va rispettato e salvaguardato da un eccessivo affollamento di impianti e insediamenti. Insediamenti e contesto dell' organizzazione verticale: gli indirizzi di tutela vanno esercitati sui singoli elementi e sui contesti in cui essi si organizzano in senso verticale, appoggiandosi ai versanti (dall'insediamento permanente di fondovalle, ai maggenghi, agli alpeggi); rispettando e valorizzando i sistemi di sentieri e di mulattiere, i prati, gli edifici d'uso collettivo, gli edifici votivi, ecc. Un obiettivo importante della tutela è quello di assicurare la fruizione visiva dei versanti e delle cime sovrastanti, in particolare degli scenari di più consolidata fama a livello colto e popolare. Si devono mantenere sgombri le dorsali, i prati d'altitudine, i crinali in genere. La tutela va esercitata prioritariamente tramite la difesa ambientale, con verifiche di compatibilità di ogni intervento che possa turbare equilibri locali o sistemici. Difesa, quindi, della naturalità delle sponde, dei corsi d'acqua affluenti, delle condizioni

	idrologiche che sono alla base della vita biologica del lago (dal colore delle acque alla fauna ittica, ecc.) delle emergenze geomorfologiche. Vanno tutelate e valorizzate, in quanto elementi fondamentali di connotazione, le testimonianze del paesaggio antropico: borghi, porti, percorsi, chiese, ville. In particolare una tutela specifica e interventi di risanamento vanno previsti per il sistema delle ville e dei parchi storici. La disciplina di tutela e valorizzazione dei laghi e dei paesaggi che li connotano è dettata dall"art. 19 della Normativa del PPR.

Gli obiettivi del Variante del PGT di Carlazzo , per quanto di propria competenza, **concordano con gli indirizzi di tutela delle unità tipologiche di paesaggio**

RER (Rete Ecologica Regionale)

Con la deliberazione **n. 8/10962 del 30 dicembre 2009**, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina.

La **Rete Ecologica Regionale** è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

La **RER**, fornisce al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale;

Le strutture fondanti della rete ecologica regionale sono state distinte in elementi primari e secondari, in relazione alla loro importanza ecosistemica, ambientale e paesaggistica.

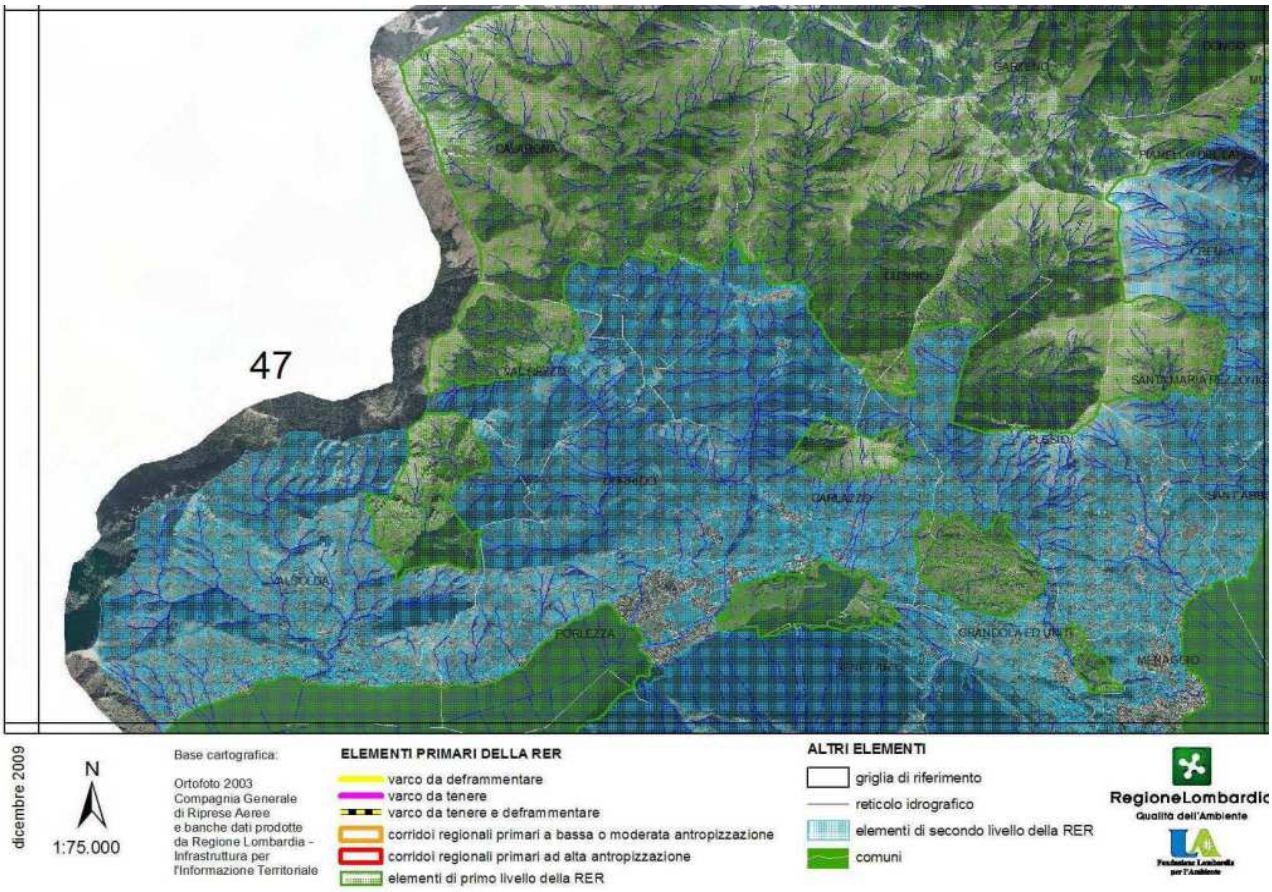
Gli elementi primari, così definiti in quanto rappresentano il sistema portante del disegno di rete, sono:

- aree di primo livello, interne ed esterne alle aree prioritarie per la biodiversità;
- gangli primari, nodi prioritari sui quali appoggiare i sistemi di relazione spaziale all'interno del disegno di rete ecologica;
- corridoi primari, elementi fondamentali per favorire la connessione ecologica tra aree inserite nella rete;
- varchi, identificabili con i principali restringimenti interni agli elementi della rete oppure con la presenza di infrastrutture lineari all'interno degli elementi stessi.

Gli elementi secondari svolgono una funzione di completamento del disegno di rete e di raccordo e connessione ecologica tra gli elementi primari.

Il territorio d'interesse per il comune di Carlazzo è compreso nel quadro 47.

.



Come rilevabile dalla figura sopra riportata, nell'area d'interesse per il comune di Carlazzo sono presenti elementi di primo e secondo livello della RER .

Alla RER vengono riconosciuti i seguenti obiettivi generali:

• *il consolidamento ed il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;*

• *il riconoscimento delle aree prioritarie per la biodiversità;*

• *l'individuazione delle azioni prioritarie per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica, attraverso la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;*

• *l'offerta di uno scenario ecosistemico di riferimento e i collegamenti funzionali per l'inclusione dell'insieme dei SIC e delle ZPS nella Rete Natura 2000 (Direttiva Comunitaria 92/43/CE), in modo da poterne garantire la coerenza globale;*

• *il mantenimento delle funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette nazionali e regionali, anche attraverso l'individuazione delle direttrici di connettività ecologica verso il territorio esterno rispetto a queste ultime;*

• *la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione per gli aspetti ecosistemici, e più in generale l'identificazione degli elementi di attenzione da considerare nelle diverse procedure di valutazione ambientale;*

• *l'articolazione del complesso dei servizi ecosistemici rispetto al territorio, attraverso il riconoscimento delle reti ecologiche di livello provinciale e locale (comunali o sovracomunali);*

• *la limitazione del "disordine territoriale" e il consumo di suolo contribuendo ad un'organizzazione del territorio regionale basata su aree funzionali, di cui la rete ecologica costituisce asse portante per quanto riguarda le funzioni di conservazione della biodiversità e di servizi ecosistemici*.

In linea generale i macro-obiettivi e le azioni della Variante Generale del PGT si riflettono sulla Rer in senso positivo restituendo alla Rete ecologica 8787 mq di suolo.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

La Variante del PGT di Carlazzo è stata redatta nel rispetto dei contenuti del PTCP e si inserisce nel quadro pianificatorio delineato dal PTCP con attenzione alla dimensione paesaggistica ed alla strutturazione della rete ecologica sul territorio provinciale.

Si ritiene pertanto che nella stesura della Variante si siano perfettamente recepite le direttive impartite dalla Norme Tecniche di Attuazione del PTCP che di seguito riportiamo

Art. 36) Le direttive per la pianificazione comunale

1. Il PTCP allo scopo di avviare un processo di riordino e riqualificazione dei sistemi insediativi, in occasione della redazione degli strumenti urbanistici comunali e intercomunali, indica le seguenti direttive:

a) elaborare un progetto urbanistico ispirato al criterio dell 'ecosostenibilità dello sviluppo, ossia alla compatibilità tra le attività antropiche e l ' uso delle risorse naturali locali;

b) prevedere meccanismi di verifica periodica della sostenibilità delle nuove trasformazioni urbanistiche;

c) prevedere normative di dettaglio per meglio specificare la tutela paesaggistico-ambientale, anche attraverso il Piano Paesistico Comunale;

d) limitare la suddivisione del territorio in sottozone rispetto alle zone omogenee caratterizzate da uniformità;

e) favorire la realizzazione di nuove zone per attività produttive in contesti separati dall'aggregato residenziale e non sparsi sul territorio, ma concentrati in ambiti serviti in modo ottimale dalla rete delle infrastrutture;

f) favorire la riconversione delle aree produttive dismesse site nei nuclei edificati attraverso procedimenti pianificatori che favoriscano gli obiettivi dell'ingresso di nuove attività economiche e terziarie avanzate e del potenziamento dei livelli occupazionali;

g) aumentare la tutela e la qualità della vita nei nuclei storici edificati attraverso l'ampliamento delle zone pedonalizzate, il potenziamento dei parcheggi esterni pubblici e privati ed il miglioramento delle reti di trasporto di superficie;

h) favorire l'equilibrato utilizzo delle risorse lago migliorando e riqualificando le relative infrastrutture esistenti secondo progetti ambientalmente compatibili, nonché incentivando il recupero dei pontili e degli imbarcaderi privati in disuso.

i) promuovere iniziative di edilizia pubblica attivando, nelle trasformazioni urbanistiche e nelle nuove espansioni delle aree urbane, ove possibile, strumenti urbanistici quali il Programma Integrato di Intervento (PII), il Programma di Recupero Urbano (PRU) e i Programmi Integrati di Recupero (PIR), o anche mediante idonee previsioni nei piani dei servizi o promozione di strumenti di programmazione negoziata.

5 IDENTIFICAZIONE DELLA POTENZIALE INCIDENZA DELLA VARIANTE GENERALE SUI SITI NATURA 2000

La valutazione delle potenziali interferenze della Variante del PGT proposta con le aree della rete Natura 2000, viene effettuata mediante l'identificazione dei fattori potenzialmente impattanti derivati, anche in rapporto ad eventuali effetti cumulati con altri piani.

Al fine di poter individuare le possibili incidenze della Variante al PGT proposta è opportuno prendere in considerazione alcuni indicatori.

Tipo di Incidenza	Indicatore di importanza
Perdita di superficie di Habitat e di Habitat di specie	*Percentuale della perdita (particolarmente significativa per Habitat prioritari o Habitat di specie prioritarie)*
Frammentazione di Habitat o di Habitat di specie	*Grado di frammentazione, isolamento, durata o permanenza in relazione all'estensione originale*
Perdita di specie di interesse conservazionistico	*Riduzione nella densità della specie*
Perturbazione alla specie della flora e della fauna	*Durata o permanenza (in relazione alla fenologia delle specie), distanza dai siti*
Diminuzione della densità di popolazione	*Tempo di resilienza*
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	*Variazioni relative di parametri chimico-fisici, ai regimi delle portate, alle condizioni micro-climatiche e stazionali*
Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti	*Percentuale della perdita di taxa o specie chiave*

L'incidenza del Piano viene valutata, all'interno della procedura di screening, in relazione agli obiettivi di conservazione e all'integrità dei siti.

L'incidenza viene espressa secondo la seguente scala:

Nessuna incidenza	-
Incidenza lieve non significativa	*
Incidenza significativa media	°
Incidenza significativa elevata	X
Incidenza positiva	+

Le tabelle che seguono riportano la stima dei possibili livelli di incidenza a carico dei siti Natura 2000

	Descrizione	***Perdita di superficie di Habitat e di Habitat di specie***	***Frammentazione di Habitat o di Habitat di specie***	***Perdita di specie di interesse conservazionistico***	***Perturbazione alla specie della flora e della fauna***	***Diminuzione della densità di popolazione***	***Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli***	***Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti***	*Considerazioni*
Documento di Piano Piani di Lottizzazione	PL 1A	-	-	-	*	-	*	*	
	PL 1B	-	-	-	*	-	*	*	
	PL 2A								Assoggettate a Vas /Vic
	PL2B								Assoggettate a Vas /Vic
	PL3								Assoggettate a Vas /Vic
	PL4	-	-	-	-	-	*	-	E' posto nella frazione Carlazzo
Documento di Piano Permessi di Costruire convenzionati	PdC1	-	-	-	*	-	*	o	Necessità di interventi di mitigazione
	PdC2A	-	-	-	*	-	*	o	Necessità di interventi di mitigazione
	PdC2B	-	-	-	*	-	*	o	Necessità di interventi di mitigazione
	PdC3	-	-	-	*	-	*	o	Necessità di interventi di mitigazione
	PdC4	-	-	-	*	-	*	*	
	PdC5	-	-	-	o	-	*	o	Necessità di non interferire con i varchi di connessione SIC ed ambiti montani
	PdC6	-	-	-	*	-	*	*	
	PdC7	-	-	-	*	-	o	o	
	PdC8A	-	-	-	*	-	o	*	

	PdC8B	-	-	-	*	-	o	*	
	PdC9	-	-	-	*	-	*	*	
	PdC10	-	-	-	o	-	*	o	
	PdC11	-	-	-	*	-	*	*	
	PdC12	-	-	-	*	-	*	*	
	PdC13	-	-	-	o	-	*	o	
	PdC14	-	-	-	*	-	o	+	
	PdC15	-	-	-	*	-	o	+	
	Pdc16	-	-	-	*	-	*	*	
Piano delle Regole Piani di Recupero	PdR1	-	-	-	*	-	o	o	Necessità di interventi di mitigazione
	PdR2A	-	-	-	o	-	+	+	E' Assog-gettato a VIC
	PdR2B	-	-	-	o	-	+	+	E' Assog-gettato a VIC
	PdR3	-	-	-	*	-	*	*	
Piani delle Regole Permessi di costruire convenzionati	PdC1	-	-	-	*	-	-	-	
	PdC2	-	-	-	*	-	-	*	
	PdC3	-	-	-	+	-	+	+	E' Assog-gettato a VIC
	Pdc4A	-	-	-	*	-	*	*	
	PdC4B	-	-	-	*	-	*	*	
	PdC5	-	-	-	*	-	*	*	
	PdC6	-	-	-	*	-	*	*	
	PdC7	-	-	-	*	-	*	*	
	PdC8A	-	-	-	*	-	*	*	
	PdC8B	-	-	-	*	-	*	*	
	PdC9	-	-	-	*	-	*	*	
	PdC10	-	-	-	*	-	*	*	
	PdC11	-	-	-	*	-	*	*	
	PdC12	-	-	-	*	-	*	*	

	PdC13	-	-	-	*	-	*	*	
	PdC14	-	-	-	*	-	*	*	

La tabella sopradescritta e le considerazioni svolte precedentemente portano ad evidenziare come l'attuale variante al Pgt , **interferisca minimamente** sul Sito di importanza comunitaria sic Lago di Piano.

Gli interventi che possono avere più diretta influenza sul sito sono quelli localizzati all'interno dell'area Sic o nelle immediate vicinanze. Va comunque sottolineato il fatto che anche gli interventi che si ipotizzano all'interno del Sic non si collocano nell'area degli habitat , ma in aree già fortemente frequentate sia dei visitatori della Riserva sia dai campeggiatori.

Tali interventi, una volta progettati, saranno sottoposti alla Procedura di Valutazione di Incidenza.

Allo stesso tempo è importante segnalare come la redazione dl PUGSS, con la informatizzazioni delle reti ,in particolare fognatura, permette da un lato di ottimizzare il servizio , dall'altro di individuare più facilmente le perdite ed eventuali scarichi abusivi.

Ciò rappresenta senza dubbio un miglioramento e un passo avanti decisivo per l'ottenimento di uno degli obiettivi fondamentali di sostenibilità ecologica del Piano di Gestione del Sic cioè quello di "*Promuovere il miglioramento della qualità delle acque del Sic: azione a livello di bacino idrografico per cercare di invertire il trend di progressiva eutrofizzazione delle acque, bonifica delle discariche e degli scarichi abusivi ancora presenti quali potenziali fonti di inquinamento".*

6 CONCLUSIONI

In ragioni delle considerazioni su esposte, in ragione del fatto che le azioni del Piano e gli interventi di trasformazioni previsti sono localizzati all'interno o nelle strette vicinanze degli ambiti urbanizzati, che la Variante del PGT proposta non comporta uno scenario di modifica dei parametri costitutivi degli Habitat che caratterizzano i Siti Natura 2000, si ritiene <u>non significativa</u> l'incidenza della Variante del PGT sul SIC IT20200001 "Lago di Piano"

Gennaio 2018 Il Tecnico

Sauro dott.Agr.Vable

Sommario

1 PREMESSA 1
2 RICHIAMI NORMATIVI E ASPETTI PROCEDURALI 1
3 VALUTAZIONE DI INCIDENZA 2
4 IMPOSTAZIONE GENERALE DELLO STUDIO 2
4.1 Verifica (Screening) 5
4.2 Descrizione della Variante del PGT 6
4.2.1 Premessa 6
4.2.2 Obiettivi Variante PGT 7
4.2.3 Azioni della Variante del PGT 7
4.3 Caratteristiche dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale 12
4.4 Sovrapposizione tra variante PGT e Rete Natura 2000 25
4.5 Individuazione di eventuali effetti cumulativi con altri Piani 26
5 IDENTIFICAZIONE DELLA POTENZIALE INCIDENZA DELLA VARIANTE GENERALE SUI SITI NATURA 2000 34
6 CONCLUSIONI 37

Bibliografia

- Amministrazione provinciale di como (1987**)**
  Il lago di Piano. Studio interdisciplinare in cinque biotopi della Provincia di Como
- Amministrazione provinciale di como (1995)
  Il lago di Piano. Studio interdisciplinare in cinque biotopi della Provincia di Como
- Amministrazione provinciale di como (1995**)**
  Il territorio lariano e il suo ambiente naturale. Ed. Nodo libri, Como
- Comunita' Montana Alpi Lepontine
  Carta dei sentieri, 1:35.000. Kompass
- *AA.VV. -La Valcavargna tra natura e storia (*vi è un contributo di Pietro Pensa riguardante un viaggio sul Cuccio*).* Besana Brianza, 1990
- AA. V.V. - Relazione Parco Di Interesse Locale Sovracomunale della Val Sanagra
- AA. V.V. - Piano di gestione della Riserva Naturale Lago di Piano (non ufficialmente pubblicato)
- AA. V.V.,1987 - Studio Interdisciplinare in cinque biotopi della Provincia di Como – Il Lago di Piano. Ed nuove parole. Como.
- A.A. V.V., 2003 - Fauna italiana inclusa nella direttiva habitat. Ed. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Roma
- A.A.V.V., 2008 - Quaderno Habitat n° 5 Torrenti Montani. Museo Friulano di Scienze Naturali. Udine
- Battistella E. (Proclamato Deputato il 4 maggio 1963 sino all'8 giugno 1968)
- *Verbale della Seduta del 30 luglio 1964-Camera dei Deputati* - Notizie inerenti il Ponte del Saltone tra Carlazzo e Corrido.
- Bini A. 1978 - *Natura in Lombardia: Le Grotte* Stabilimento Grafico Scotti- Milano
- Bini A. 2002 -*Grotte in Provincia di Como* Edlin-Milano
- Belloni S., 1975 - Il clima delle provincie di Como e Varese in relazione allo studio dei dissesti idrogeologici. Consiglio Nazionale delle Ricerche.
- Bellmann H., 2011 - Guida ai ragni d'Europa. Franco Muzio Editore
- Bini A., Felber M., Pomicino N., and Zuccoli L. 2001 - Geologia del Mendrisiotto (Canton Ticino, Svizzera): Messiniano, Pliocene, Quaternario. Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni, Rapporti dell'UFAEG, Serie Geologia, N. 1, Berna, 462 p.
- Boesi R., 2000 - L'alimentazione del tasso europeo nel territorio della Riserva Naturale Lago di Piano. Università degli Studi di Milano.

- Canepa Vismara M., 1992 - I macroinvertebrati come indicatori della qualità delle acque del Torrente Senagra (Como). Società Italiana di Scienze Naturali. Relazione inedita.

- Cantini M & B. Chiarenzi, 1992 a - Indagine sul popolamento di insettivori e roditori della val Sanagra (CO). Società Italiana di Scienze Naturali. Relazione inedita.

- Cantini M & B. Chiarenzi, 1992 b - Note integrative sul popolamento di mammiferi della val Sanagra (CO). Società Italiana di Scienze Naturali. Relazione inedita

- Casati P., 1968 - Calcare di Zorzino. In Studi illustrativi della Carta Geologica D'Italia. Formazioni geologiche, Servizio Geologico d'Italia 1: 83 – 88

- Castelli E., 2016 -*Ama Carlasc* -Comune di Carlazzo

- Chineri M., 1998 - Guida agli insetti d'Europa. Franco Muzio Editore

- Costantini E. A. C., L'abate G., BarbettiI R., Fantappiè M,. Lorenzetti R. & Magini S., 2012 - Carta dei suoli d'Italia, scala 1:1.000.000 (Soil map of Italy Scale 1:100.000). - Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura - S.EL.CA. Firenze, Italia

- Ferretti G., 2012 - Le farfalle delle Alpi. Blu Edition

- Ferri V., 1992 - Gli Anfibi e i Rettili della Valle Sanagra (Como). Società Italiana di Scienze Naturali, Centro Studi Erpetologici. Relazione inedita

- Francani V., Grimaldi E., Pirola A., Tosi G. e Pozzi A. 1987 – Studio interdisciplinare in cinque biotopi della Provincia di Como. Il Lago di Piano.

- Gnaccolini M., 1965 - Il trias in Lombardia (studi geologici e paleontologici) XII: Il retico nelle regioni comprese tra il Lago di Lugano e il ramo orientale del Lago di Como. Rivista Italiana di Paleontologia e Stratigrafia 71 (2): 415 - 448

- Gnaccolini M., 1968 - Argillite di Riva di Solto. In Studi illustrativi della Carta Geologica D'Italia. Formazioni geologiche, Servizio Geologico d'Italia 1: 83 - 88

- Gnaccolini M., 1968 - Calcare di Zu. In Studi illustrativi della Carta Geologica D'Italia. Formazioni geologiche, Servizio Geologico d'Italia 1: 83 – 88

- Leoni L., 1993 - Riserva Naturale Lago di Piano – Progetto per la tutela della fauna selvatica e l'osservazione naturalistica. Ed. Politecnico di Milano, facoltà di architettura. Milano

- Lorenzini M. 1989- *Quadro d'ambiente: il lario occidentale, natura, paesaggio e cultura*

  Nuova Editrice Delta (Gravedona)

- Nangeroni G., 1970 -*Geomorfologia delle montagne lariane* Atti SISN 115 1 1974. Postazione geologica BDP. Pag. 24

- Nangeroni G. 1992 -*Geomorfologia Lariana: scritti pubblicati in memoria* Editrice Vita e Pensiero
- Nangeroni G. 1969 -*I monti dell'Alto Lario occidentale: note di Geomorfologia* In: L'Universo: anno XLIX n° 3-maggio-giugno 1969: pag.371-401
- Miragoli B., 2004 - Caratterizzazione idrobiologica e i microinvertebrati del Lago di Piano. Università degli Studi di Pavia.

- Perin V., 2003 - Indagine sulla popolazione faunistica della Riserva Naturale Lago di Piano. Comunità Alpi Lepontine, Porlezza.

- Perin V., 2009 - Guida alla Riserva Naturale Regionale Lago di Piano. Comunità Montana Alpi Lepontine

- Romanò C e Riva C. 2002 - Il Gambero d'acqua dolce in provincia di Como. Provincia di Como, Settore risorse ambientali., Servizio Pesca

- Scanu V., Sampietro A., Bernini F., 1994 -*Porlezza, Val Cavargna e valli del Ceresio* Attilio Sampietro Editore

- Scherini G., 2005 - Piano Faunistico-Venatorio della Provincia di Como. Amministrazione Provinciale di Como.

- Scherini G. e Parolo G., 2010 - Atlante dei SIC della Provincia di Como. Regione Lombardia e Fondazione Lombardia per l'Ambiente, Milano

- Selva A., 2004a - Lago di Piano – Studio aggiornato della vegetazione palustre. Comunità Alpi Lepontine, Porlezza.

- Selva A. 2004b - Relazione Val Sanagra: Progetto P.L.I.S. Rilievo delle emergenze geologiche (geomorfologiche, litologiche e paleontologiche)

- Selva A., 2009a - Flora e Vegetazione fra Lario e Ceresio. Comunità Montana Alpi Lepontine, Porlezza.

- Selva A., 2009b - Alla ricerca dei Fossili nei monti e nelle cave del Lario e del Ceresio. Maggioli Editore.

- Selva A. & Castiello M., 2017 *GeoBene: 30 milioni di anni da sorgente a foce* Comune di Bene Lario – BIM Ticino

- Storchi T., 2004 - Il Gambero d'acqua dolce nella Riserva Naturale Lago di Piano. Università degli studi di Pavia.

- Tintori A., Dalla Vecchia F. M., Lombardo C., Muscio G. & Renesto S., 2005 - Il norico marino dell'Italia settentrionale. In: Bonfiglio, L. (Ed.) *Paleontologia dei Vertebrati in Italia. Evoluzione biologica, significato ambientale e paleogeografia*. Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona.

- Vable S., 2011 – Relazione ambiti agricoli, aspetti vegetali e paesaggistici del Comune di Menaggio

- Vigorita A., Cucè L., 2008 - La fauna selvatica in Lombardia – Rapporto 2008 su distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi. Ed. Regione Lombardia, Milano

- Zecchinelli M. & Belloni L. M. 2008 *Per una storia del comune di Corrido* Amministrazione Comunale di Corrido

- Zerunians S., 2004 - Pesci delle acque interne d'Italia. Ed. Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Ozzano dell'Emilia.

SITI WEB

- www.arpalombardia.it/

- www.geoportale.regione.lombardia.it/

- www.ato.como.it/

- www.provincia.como.it/

- www.geoportale.regione.lombardia.it/

Sommario

1 PREMESSA..... 1

2 RICHIAMI NORMATIVI E ASPETTI PROCEDURALI 1
3 VALUTAZIONE DI INCIDENZA 2
4 IMPOSTAZIONE GENERALE DELLO STUDIO 2
4.1 Verifica (Screening) 5
4.2 Descrizione della Variante del PGT 6
4.2.1 Premessa 6
4.2.2 Obiettivi Variante PGT 7
4.2.3 Azioni della Variante del PGT 7
4.3 Caratteristiche dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale 12
4.4 Sovrapposizione tra variante PGT e Rete Natura 2000 25
4.5 Individuazione di eventuali effetti cumulativi con altri Piani 26
5 IDENTIFICAZIONE DELLA POTENZIALE INCIDENZA DELLA VARIANTE GENERALE SUI SITI NATURA 2000 34
6 CONCLUSIONI 37